

COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)



S.T.O.A.

STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

QUADRO CONOSCITIVO
RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Dicembre 2023 - V2

REL.

A.1

ELABORATO A



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Piazza Elena d'Aosta

80047 - San Giuseppe Vesuviano (NA)

Tel. (+39) 081 8285111

PEC: protocollocomunesangiuseppevesuviano@postecert.it

La Commissione Straordinaria

dott. Aldo ALDI (Vice Prefetto)

dott.ssa Agnese SCALA (Vice Prefetto)

dott. Antonio SCOZZESE (Dirigente IIa Fascia)

Il Responsabile Ufficio di Piano

Ing. Vincenzino SCOPA

Consulente Tecnico Specialistico

Arch. Teresa Ricciardiello

Adottato con _____

Approvato con _____

**Responsabile Contrattuale**

Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinatore Operativo

Arch. Antonio OLIVIERO

Progettisti

Urb. Raffaele GEROMETTA

Arch. Antonio OLIVIERO

Gruppo di Lavoro

Ing. Nello DE SENA

Ing. Elettra LOWENTHAL

Urb. Lisa DE GASPER





Sommario

PREMESSA	4
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	7
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA	8
1.1. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI	8
1.2. IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO	10
1.3. IL PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO	12
1.4. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	13
1.5. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	17
1.6. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	18
1.7. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	18
1.8. IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE	19
1.9. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI	19
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE	27
2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE	27
2.2. LA VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.	27
2.3. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	28
QUADRO AMBIENTALE	29
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	30
4. LE RISORSE TERRITORIALI	32
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA	32
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE	33
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO	36
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE	38
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI	39
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE	39
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	40
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	43
6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE	44
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO	45
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	47
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO	47
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI	48
8.3. DATI DI REDDITO	52
8.4. IL DISTRETTO INDUSTRIALE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO	53
QUADRO MORFOLOGICO	54
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	55
9.1. LE ORIGINI DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO	55
9.2. LO SVILUPPO URBANO DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO	55
9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI	57
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE	61
10.1. LA RETE DEL TRASPORTO SU GOMMA	61
10.2. LA RETE DEL TRASPORTO COLLETTIVO SU FERRO	61



<i>10.3. LA RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE</i>	<i>63</i>
<i>10.4. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI</i>	<i>64</i>



PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”, LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti “Piani di ultima generazione” rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano “urbano-centrico”, imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto “periurbano” sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle “osservazioni”, cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di “ascolto”, applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.



4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irriproducibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.
6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di San Giuseppe Vesuviano rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.



Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di vista" dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di San Giuseppe Vesuviano. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di San Giuseppe Vesuviano possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Economico e del Capitale Sociale che analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio sangiuseppese, ed inoltre analizza le caratteristiche strutturali del sistema insediativo del territorio sangiuseppese (al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative), ed il sistema infrastrutturale (al fine di comprenderne il grado di accessibilità e di mobilità).



QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE



1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di San Giuseppe Vesuviano.

1.1. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI

Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani, approvato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Ministro dell'Ambiente e la Tutela del Territorio del 04/07/2002, ha valore di Piano Territoriale Paesistico ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell'art. 1 bis legge n. 431/85 e detta norme e prescrizioni per i territori comunali di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, e parte del territorio dei comuni di Pompei, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Cercola e Nola-Castel Cicala, così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984.

Il PTP definisce le limitazioni all'uso del territorio necessarie per la conservazione delle bellezze naturali e antropiche. Per effetto delle sue prescrizioni gli strumenti ordinari di pianificazione sono di fatto integrati da misure per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente. Il PTP individua sia gli elementi fisici da considerare invariati, imponendo per essi trasformazioni classificabili nelle sole categorie della conservazione, manutenzione, restauro, ripristino, riuso e valorizzazione delle loro caratteristiche essenziali, che le aree e gli elementi del territorio meritevoli di tutela per l'indiscutibile interesse culturale e scientifico. Per tali aree o elementi si prescrivono gli usi compatibili e le necessarie esclusioni, i divieti e le limitazioni, il livello di trasformabilità e l'ammissibilità degli interventi.

Il territorio vesuviano presenta una morfologia molto articolata, risultato dei fenomeni eruttivi del Monte Somma-Vesuvio che si sono susseguiti nel corso dei millenni, sino all'ultimo evento del marzo 1944. Le pendici del Monte Somma sono segnate da profondi solchi e numerosi valloni formati tra le colate piroclastiche delle eruzioni preistoriche. Il manto superiore di lapilli e pomice scure ha consentito lo sviluppo di una vegetazione lussureggiante costituita da estese aree boschive e fertili suoli agricoli. La vegetazione è ricca di singolarità botaniche; l'area esprime una mutevole varietà di caratteristiche geofisiche di valore paesistico-ambientale. Il PTP considera le seguenti aree o elementi territoriali delle quali è riconoscibile l'interesse culturale: i biotipi, le rarità geologiche, i parchi archeologici, gli insediamenti urbani, le strutture insediative storiche non urbane, le zone e gli elementi di rilievo storico o etnologico, gli elementi infrastrutturali del territorio o le forme di ordinamento fondiario, le tipologie colturali e le forme particolari di tecniche agrarie con valore testimoniale delle culture materiali che ne hanno determinato la configurazione.

Il PTP suddivide il territorio in più zone omogenee a seconda del grado di tutela da assegnare ad esse; il territorio comunale di San Giuseppe Vesuviano, per la parte interessata dal Piano, è suddiviso nelle seguenti zone:



ZONA	DESCRIZIONE	DISCIPLINA
P.I. Protezione Integrale	<p>La zona P.I. comprende gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano. Gli interventi ammissibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione della zona; • Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco; • Interventi di risanamento e restauro ambientale volti alla ricostituzione delle caratteristiche vegetazionali dei siti nonché alla riqualificazione anche attraverso l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, e di ogni altro detrattore ambientale; • Interventi di sistemazione e adeguamento della viabilità pedonale e carrabile esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici. 	Art. 11
P.I.R. Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale	<p>La zona P.I.R. comprende le aree di elevato valore paesistico. Gli interventi ammissibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi volti alla conservazione e alla ricostruzione del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione dell'area; • Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco; • Interventi di risanamento e restauro ambientale volti alla ricostituzione delle caratteristiche vegetazionali dei siti nonché riqualificazione anche attraverso l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente e di ogni altro detrattore ambientale; • Interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile esistente. 	Art. 12
R.U.A. Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale	<p>La zona R.U.A. comprende le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale. Gli interventi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale, interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione delle aree; • Interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo; • Interventi finalizzati alla riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, che possono pre- 	Art. 13



ZONA	DESCRIZIONE	DISCIPLINA
	vedere anche elementi di arredo urbano e impianti di illuminazione. Tali elementi dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano.	

1.2. IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Il Parco Nazionale del Vesuvio è un territorio naturale protetto individuato dalla Legge Quadro delle aree protette (L. 394/1991) ed è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, e viene istituito al fine di conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici del territorio vesuviano.

Il parco si estende per 8.482 ettari nella provincia di Napoli, ed interessa il territorio di tredici comuni: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase; il Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nell'area parco con una superficie di circa 285 ettari.

Quello del Vesuvio è un Parco dominato da un processo naturale di eccezionale rilevanza, ma nel contempo assediato da una pressione antropica che ha pochi equivalenti nei parchi nazionali europei. Tale connotazione rende necessaria l'attivazione di politiche di gestione che investano le aree esterne, coinvolgendo altri soggetti istituzionali, avviando processi di lungo termine e promuovendo, azioni ed interventi la cui concreta fattibilità può essere verificata solo nel corso stesso dei processi. Questa esigenza è sottolineata (oltre che dal rischio endemico del vulcanismo) da alcune specifiche criticità, intensamente avvertite dai gestori del Parco. Tra queste: i gravi problemi di vulnerabilità, la pressione insediativa, l'abusivismo edilizio, le attività estrattive, la proliferazione di impianti per l'emittenza radiotelevisiva e la telefonia mobile e la persistenza di attività altamente rischiose come le fabbriche di fuochi artificiali.

Da queste premesse nasce il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con attestato n. 117/1 del Presidente del Consiglio Regionale della Campania il 19/01/2010, redatto dall'Ente Parco (istituito nel 1995) che si pone i seguenti obiettivi generali:

1. Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive connesse al vulcanismo;
2. Conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico;
3. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi storici insediativi e infrastrutturali, il contenimento dei processi d'urbanizzazione, la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;
4. Mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo, con il miglioramento delle condizioni di sicurezza per le popolazioni e per il patrimonio a rischio;
5. Contrasto all'abusivismo ed agli insediamenti ed attività impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni;



6. Promozione di sviluppi economici e sociali sostenibili e coerenti con la valorizzazione del Parco, atti a consolidare i sistemi produttivi e organizzativi locali;
7. Organizzazione e controllo dell'accessibilità alle risorse del Parco, con la promozione di forme appropriate di fruizione turistica, ricreativa, educativa e culturale.

Il Piano del Parco individua due grandi Obiettivi Strategici suddivisi in Lineamenti ed Azioni, come esplicitato nella seguente tabella:

OBIETTIVI	LINEAMENTI	AZIONI
1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco	1.1. Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei	a. Recupero e valorizzazione dei luoghi di interesse storico-architettonico e ambientale b. Promozione di attività turistico-ricettive, culturali, eco-museali e scientifiche compatibili con i caratteri del patrimonio storico-architettonico c. Realizzazione di reti di fruizione culturale del patrimonio storico-architettonico d. Regolamentazione e riqualificazione dei caratteri morfologici dell'edificato e degli spazi aperti di pertinenza e. Realizzazione e riqualificazione di spazi pubblici e privati e promozione di nuove qualità architettoniche e simboliche
	1.2. Realizzazione di un sistema integrato degli accessi e dei percorsi di fruizione	a. Costruzione di grandi nodi intermodali come nuovi spazi della connessione e nuove centralità relazionate al sistema dell'accessibilità territoriale b. Costruzione di una rete diffusa di piccoli nodi intermodali e di interscambio come spazi della connessione e nuove centralità a scala locale c. Riconfigurazione degli spazi di transizione, scambio e deposito connessi alle reti e ai nodi d. Costruzione di reti su ferro leggero: e. Valorizzazione della fruibilità pedonale e creazione di una sentieristica integrata e di itinerari turistico-culturali:
	1.3. Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili	a. Riconversione degli impianti produttivi incompatibili e/o dismessi: b. Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva: c. Valorizzazione e promozione dell'artigianato locale d. Sostegno alla crescita e all'innovazione della piccola e media impresa e. Promozione di fonti energetiche rinnovabili: f. Promozione della ricerca scientifica-tecnologica e connessione con il sistema imprenditoriale
	1.4. Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano	a. Promozione di attività di formazione legate alle figure professionali connesse all'attività del Parco: b. Promozione di attività culturali orientate alla diffusione della cultura storico-ambientale e dell'immagine del Parco: c. Realizzazione di attività di servizio ai Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici: d. Partecipazione a reti nazionali e sovranazionali per lo sviluppo di attività interpretative del Parco:
2. Valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario	2.1. Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio	a. Mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo: b. Ripristino della continuità e dell'efficienza del reticolo idrografico: c. Realizzazione di attività di prevenzione del rischio incendi: d. Realizzazione di attività di prevenzione del rischio frane: e. Realizzazione di attività di riduzione e controllo dei fattori inquinanti: f. Creazione di una rete di monitoraggio ambientale:

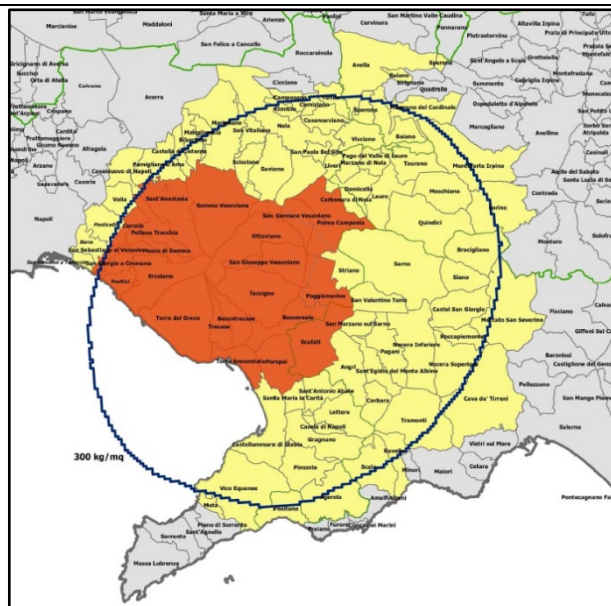


OBIETTIVI	LINEAMENTI	AZIONI
	2.2. Recupero dei siti compromessi	a. Rinaturazione, rimodellamento e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi:
	2.3. Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche	a. Salvaguardia delle aree di particolare rilievo geomorfologico (aree sommitali, crinali, colate laviche, cognoli e bocche, ecc.): b. Valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo: c. Promozione della conservazione delle specie biologiche e degli habitat naturali per il mantenimento della biodiversità: d. Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico: e. Promozione di processi di ripermabilizzazione dei suoli urbani e salvaguardia delle aree agricole interstiziali: f. Recupero e reintegrazione della struttura fondiaria agricola delle aree abbandonate: g. Ricomposizione fondiaria dei tessuti urbanizzati lungo direttrici di riqualificazione dei paesaggi agrari.
	2.4. Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche agricole legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie	a. Promozione di attività di ricerca scientifica connesse alla valorizzazione del patrimonio naturalistico b. Promozione di forme di cooperazione orizzontale tra le imprese agricole per la riduzione della frammentazione produttiva: c. Valorizzazione delle produzioni tipiche e promozione di misure per la loro qualificazione: d. Promozione di iniziative pilota per la sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione e il recupero di quelle tradizionali: e. Realizzazione di attività di sostegno tecnico, finanziario, procedurale e infrastrutturale a supporto dell'attività agricola e agrituristica.

1.3. IL PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite per valutare il rischio connesso a un'eruzione nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza. Il Piano ha poi subito vari aggiornamenti e integrazioni, di cui l'ultimo risale al 2014 quando, dopo un lungo percorso di studi e analisi, si è arrivati all'individuazione delle nuove e più estese zone di pericolosità. Il Piano, assumendo come scenario di riferimento l'evento esplosivo del 1631, individua tre aree a diversa pericolosità che sono:

- La "Zona Rossa", area immediatamente circostante il vulcano, quella a maggiore pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici (mischele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità che possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino). Il Piano nazionale di emergenza (ipotizzando precauzionalmente che i flussi piroclastici si sviluppino a 360° nell'intorno del vulcano) prevede che la Zona





Rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione. La Zona Rossa include i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, per un totale di circa 670 mila abitanti. San Giuseppe Vesuviano ricade all'interno della Zona Rossa.

- La “Zona Gialla”, area esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Nella nuova zona gialla, ufficializzata con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri uscita in Gazzetta Ufficiale il 19 gennaio 2016, ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. Si prevede che, come accadde nel 1631, solo il 10-15% della zona gialla sarà effettivamente coinvolto dalla ricaduta di particelle, subendo danneggiamenti. Diversamente da quanto accade per la zona rossa, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede. La zona gialla interessa comuni delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno.
- La “Zona Blu”, che ricade all'interno della zona gialla, ma è soggetta ad un agente di pericolosità ulteriore; corrisponde infatti alla “conca di Nola” che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvionamenti oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli. Anche per la zona blu la strategia prevede l'allontanamento della popolazione ad evento in corso. Infatti, le colate di fango, causate dal trascinamento di ceneri operato dall'acqua meteorica, sono da attendersi durante la fase di evento in corso, una volta che si sarà accumulato sufficiente deposito vulcanico, ma anche successivamente, e procureranno seri disagi alla circolazione di persone e mezzi. Particolarmente esposti potranno essere gli insediamenti civili, industriali e artigianali al piede di pendii la cui inclinazione abbia consentito l'accumulo di quantità di ceneri considerevoli.

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano ricade all'interno della zona di pericolosità “rossa”.

1.4. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008. Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:



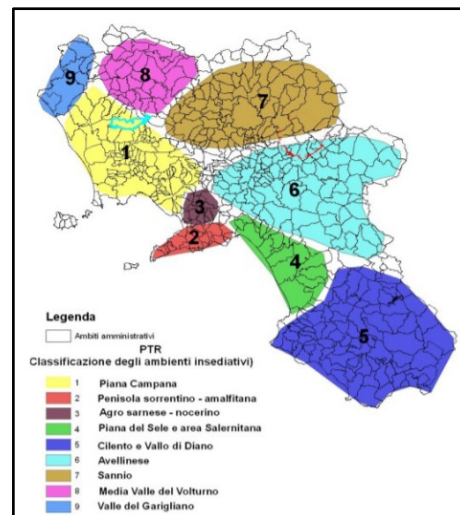
- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche". I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi



materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nell'Ambiente Insediativo n. 1 "Piana Campana" ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "Sistemi a dominante Rurale-Manifatturiera" C7 "Comuni Vesuviani". L'Ambiente Insediativo n. 1 è caratterizzato da una massiccia urbanizzazione cui si contrappone la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 nazionale, strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico; ciò consente ancora la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato che può costituire l'armatura della rete ecologica regionale (RER).



Sinteticamente l'assetto della piana campana è caratterizzato da:

- Una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- Conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- Grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- Conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

- In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione", si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità. Fondamentale a tale proposito è la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti. E questo deve valere per l'intero sistema di elementi che contraddistinguono il sistema infrastrutturale: tracciati, opere civili, stazioni, impianti tecnologici ecc.
- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali)



come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a *“... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile...”* Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della “risorsa costa” e le sue grandi potenzialità economiche. Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.
- Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe co-nurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS C7 “Comuni Vesuviani” riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici” sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi
- B.1 – Difesa della biodiversità;



- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.1 – Rischio vulcanico;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.4 – Rischio incidenti industriali;
- C.5 – Rischio rifiuti;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – C7 COMUNI VESUVIANI																
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	C6	E1	E2a	E2b	E3
C7	2	3	3	1	1	3	4	3	3	2	2	1	3	3	2	2

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.5. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento di ambito distrettuale che definisce, in linea generale, la strategia per la gestione del rischio di alluvioni.

Le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio ma, per la specificità del Piano, ad esse è associato un programma di misure, costituite da azioni di varia natura, da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione ed attuazione di specifici strumenti operativi.



Il Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il cui PGRA è stato approvato con DPCM del 27/10/2016.

1.6. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trova applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, il cui Piano per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015.

Il piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel Piano.

1.7. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque (redatto in coerenza con il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale di cui rappresenta il dettaglio a scala regionale), mediante il quale, per ogni distretto idrografico, sono definite le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei (previsti dalla Direttiva Europea 2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD") e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Il PTA 2020/2026 della Regione Campania è stato approvato con D.G.R. nr. 440 del 12/10/2021, e persegue i seguenti obiettivi di qualità:

- a) Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali "buono";
- b) Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti;
- c) Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d) Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;



- e) Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- f) Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- g) Individuazione di misure Win-Win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;
- h) Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
- i) Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

1.8. IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania è lo strumento che fornisce il contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di:

- pianificare lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER),
- rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente (anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana)
- programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali;
- disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti “intelligenti” ad alta capacità (nella logica della smart grid diffusa)

Il PEAR è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, e individua gli interventi relativi alla “produzione” da impianti alimentati da fonti rinnovabili, le azioni da intraprendere per il contenimento dei consumi di energia nei tradizionali settori, e per il potenziamento delle reti elettriche, del gas naturale e di teleriscaldamento-teleraffreddamento.

1.9. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla Legge Regionale n. 16 del 2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha in itinere il procedimento di formazione del PTCP, avviato con la delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007. Con D.G.P. n.392 del 28/05/2009 la Provincia ha adottato una Proposta di Piano, successivamente modificata con D.G.P. n.483 del 19/07/2013 a seguito delle prescrizioni di cui all'intesa istituzionale con la Regione Campania.



Il PTCP della Provincia di Napoli pone al centro di ogni prospettiva di sviluppo territoriale la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio. La scelta nasce in un contesto che associa in forme estreme la ricchezza ineguagliabile delle risorse naturali e culturali alla gravità dei rischi, delle pressioni e delle aggressioni che su di esse incombono. Nell'ambito delle proprie competenze, il PTCP individua nove obiettivi generali che si articolano in una serie di obiettivi specifici ad essi correlati, sintetizzati nella seguente tabella:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE	Tutela, risanamento, restauro e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
	Salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale delle aree montane
	Valorizzazione della costa
	Protezione delle zone vulcaniche
	Valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica
	Protezione delle aree ad elevata naturalità
	Protezione dei boschi
	Protezione dei bacini e corsi d'acqua
	Salvaguardia della viabilità storica
	Salvaguardia della centuriazione romana
	Salvaguardia e valorizzazione della viabilità e dei siti panoramici
	Tutela dei siti e monumenti isolati
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici
	Protezione delle sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
INTRECCIARE ALL'INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA	Estensione delle aree naturali protette regionali e nazionali
	Istituzione di un sistema di parchi provinciali
	Realizzazione di corridoi ecologici
	Salvaguardia del territorio rurale e aperto
ADEGUARE L'OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO DELL'AREA METROPOLITANA	Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
	Politica per la casa
	Riduzione del carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
	Riduzione del carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO	Riqualificazione degli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
	Riqualificazione delle aree di consolidamento urbanistico
	Riqualificazione delle aree di integrazione urbanistica
	Riqualificazione dei poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
	Riqualificazione delle aree e dei complessi produttivi di interesselocale esistenti
	Recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono
FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL'OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI	Concentrazione delle aree industriali
	Intensificazione dell'uso delle aree produttive per unità di superficie
	Certificazione ambientale delle aree industriali
CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE	Protezione del suolo di particolare rilevanza agronomica
	Protezione del suolo di rilevanza naturalistica
	Regolamentazione del dimensionamento dei carichi insediativi
	Incentivazione al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVRALocale	Indirizzo alla preferenza delle aree urbanizzate
	Riduzione della domanda di spostamento
	Possibilità di impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
	Concentrarsi sulla qualificazione degli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque,
	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
ELEVARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA	Promuovere la ricerca in campo ambientale
	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCI CHE DI PASSEGGERI	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile
	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
	Sviluppare i nodi intermodali
	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
	Incentivare la mobilità alternativa
	Sostenibilità della rete di trasporto

Il Piano, coerentemente con le disposizioni della L.R. n. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale non riduce la propria funzione sul piano conoscitivo e interpretativo, ma definisce le invarianti del contesto provinciale in una prospettiva operativa; è in base ai caratteri strutturali del territorio e alle relazioni immateriali che si definiscono infatti i ruoli strategici e le linee di indirizzo legate ai processi di cambiamento. L'analisi delle componenti identitarie consente di effettuare una ripartizione del sistema provinciale in ambiti significativi in relazione alla ricorsività, all'omogeneità e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. L'individuazione dei caratteri strutturali deriva da una logica interpretativa generale, che presume una sequenza di relazioni fondamentali:

- Una relazione "primaria" tra gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connesso ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
- I criteri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
- Gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica, formando nell'insieme una relazione paesistica "secondaria";
- La percezione dei caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolida immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, frutto di una relazione culturale "terziaria";



- e) La rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in quanto capitale fisso accumulato dalla strutturazione storica dell'insediamento, incrementabile, adattabile ma nel suo insieme relativamente permanente e duraturo.

Sulla base dei fattori strutturali, il Piano individua i fattori caratterizzanti e qualificanti di livello locale, che devono essere adeguatamente considerati in tutti i piani, programmi, progetti che interessano il territorio provinciale, sia per l'applicazione di regole di salvaguardia e tutela, sia per la priorità negli interventi di ripristino e recupero delle situazioni critiche. In termini regolativi non possono essere ammessi interventi che determinano la perdita o la diminuzione significativa del valore e della fruibilità di quanto identificato nel Piano come fattore strutturale o caratterizzante. Vanno quindi osservate nei piani e nei progetti adeguate precauzioni e caratteri di intervento al fine di recuperare o almeno contenere le modificazioni peggiorative del ruolo funzionale o identitario e le pressioni trasformatrici sull'assetto fisico dei fattori strutturali o caratterizzanti. Tali precauzioni sono da verificare attraverso una procedura di valutazione simile alla valutazione di incidenza per i beni naturalistici.

Nella tabella seguente vengono individuati i fattori strutturanti e caratterizzanti del territorio provinciale (che interessano il territorio sangiuseppese) con i valori strutturali da salvaguardare:

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE	N.1 Rilievi vulcanici. Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi	Per le superfici laviche affioranti, i geositi e i siti con vulcanismo attivo: <ul style="list-style-type: none"> Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche colturali Per la morfologia dei luoghi: <ul style="list-style-type: none"> Integrità dell'aspetto naturale e visibilità
	N.2 Rilievi carbonatici. Vette, grotte, pareti nude	Per i crinali principali e secondari: <ul style="list-style-type: none"> Assenza di interventi edificatori o infrastrutturali Per le vette e le pareti nude e le grotte: <ul style="list-style-type: none"> Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici nell'immediato intorno, anche colturali
	N.4 Fiumi. Fasce fluviali vegetate, reticoli irrigui o di drenaggio	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri Rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino Assenza o almeno minimo impatto di interventi edificatori o infrastrutturali privati per una fascia di rispetto dalle sponde (con riferimento al vincolo ex Galasso) Naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) dell'accessibilità ciclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici Fasce fluviali vegetate: <ul style="list-style-type: none"> Continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare ex novo, salvo opere infrastrutturali non evitabili
	N.5 Incisioni torrentizie. Sistemazioni e attenzioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Vedi fiumi, con specifiche attenzioni ai fattori di rischio idrogeologico in situazioni torrentizie e di instabilità dei versanti Per le sistemazioni storiche:



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE		<ul style="list-style-type: none"> Vedi attenzioni per opere civili della viabilità storica
	N.8 Boschi non coltivati. Endemismi, habitat di specie rare (SIC, ZPS o fondali marini), sistemi colturali ad alta biodiversità, aree poco antropizzate in tessuto urbano	<p>Per i boschi non coltivati:</p> <ul style="list-style-type: none"> Elevato grado di biodiversità, e di disetaneità, da raggiungere senza introduzione di specie alloctone e diminuzione della superficie boscata Assenza di manufatti edilizio infrastrutturali salvo i percorsi ciclopeditoni funzionali alla fruizione quelli veicolari di servizio e i manufatti per le attività silvocolturali o per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica <p>Per le aree di valore naturalistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> Integrità in applicazione dei criteri già adottati per Sic e Zps <p>Per le aree poco antropizzate in contesto urbano e i varchi utili per la rete ecologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti Rafforzamento (e in assoluto non diminuzione dell'ampiezza) dei varchi non edificati, non recintati e dotati di impianti a verde alberato
	N.9 Suoli ad alta fertilità	<p>In generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Caratteri della produzione adeguati agli standard agro-ambientali delle Norme di Buona Pratica Agricola del Piano di sviluppo rurale, con riduzione dell'uso di prodotti chimici Riduzione (e comunque non aumento) di aree con usi residenziali o produttivi non agricoli, con demolizioni e ricostruzioni compensativa in aree di densificazione <p>Per le aree limitrofe ad aree urbanizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti
	S.1 Centri storici. Ingressi a centri storici, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio	<p>Per i centri e nuclei storici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità e integrità del disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati agli spazi pubblici e ai relativi affacci e ai complessi costruiti con le relative tipologie o architetture rilevanti per l'identità storica; Articolazione dei caratteri tipo morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali; Residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; Leggibilità e fruibilità dell'impianto complessivo nell'inserimento nel territorio circostante e delle strutture e degli elementi naturali o di archeologia antica e medievale che hanno influenzato l'impianto insediativo
	S.2 Viabilità storica. Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici	<p>Per la viabilità storica:</p> <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità e valorizzazione dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento; Fruibilità dei sedimi esistenti con integrazioni e conservazione degli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza; Completezza della rete, da integrare con limitati nuovi tracciati necessari a completarla nei tratti in cui essa non è più riconoscibile;



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		<ul style="list-style-type: none"> Filari alberati lungo i tracciati da mantenere, integrare o impiantare ex novo. Per le opere civili: <ul style="list-style-type: none"> Integrazione dei manufatti con ripristino delle relazioni con gli assi viari di riferimento e leggibilità con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio e con reintegro delle sistemazioni vegetali.
	S.3 Aree archeologiche. Pertinenze archeologiche sistematiche, reperti leggibili nel paesaggio (tracce, centuriazioni, ecc.) sistemi archeopaesistici, approdi storici	Per le aree ed emergenze archeologiche: <ul style="list-style-type: none"> Precauzioni e integrità rispetto agli interventi di qualsiasi natura salvo quelli finalizzati alle prospezioni, al completamento degli scavi e alla riqualificazione e alla fruibilità dei beni archeologici; Fruibilità e qualificazione dell'accessibilità, anche con opere a basso impatto per servizi, rimozione di superfetazioni e di altri interventi deterrenti la leggibilità dei beni. Per i reperti leggibili nel paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità delle tracce del sistema di segni territoriali antichi (lotti, allineamenti, rilevati, relazioni visive tra i manufatti) da potenziare anche con completamento della percorribilità di tracciati viabili in tratti in cui si siano perse le tracce
	S.5 Siti e complessi isolati produttivi civili, religiosi, militari, turistici. Giardini, parchi storici, filari, viali, ingressi, pertinenze agricole, relazioni terra-mare, sistemazioni storiche per fruizione turistica	Per le ville e giardini storici: <ul style="list-style-type: none"> Assetto degli edifici e degli spazi a giardino o a corte e delle altre pertinenze nella loro articolazione e morfologia originaria, da conservare con particolare attenzione agli aspetti rilevanti dal punto di vista paesistico compreso l'arredo vegetale e manufatto, il rapporto con la viabilità e gli ingressi, con i belvedere, gli approdi, gli intorni contestuali. Per gli altri edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale: <ul style="list-style-type: none"> Articolazione dei complessi edificati e caratteri tipo morfologici degli edifici e delle specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare; Integrità dei caratteri dell'intorno spaziale aperto e strettamente connessi ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare; Rilevanza urbana e paesistica storicamente assunta e consolidata e rapporto con gli assi di fruizione e i punti di visuale.
	S.6 Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali. Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali dei frutteti dei vigneti degli agrumeti e degli oliveti	Per i terrazzamenti: <ul style="list-style-type: none"> Trattamento di versante con opere di contenimento da mantenere, nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico, con la morfologia delle opere in pietra controterra e dei ciglionamenti tradizionali; Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle dimensioni e morfologie tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti dei versanti terrazzati. Per gli assetti colturali tradizionali: <ul style="list-style-type: none"> Assetto delle coltivazioni a colture legnose da mantenere con la varietà delle colture locali, della trama parcellare, delle infrastrutture rurali tradizionali; Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle morfologie, tipologie e dimensioni tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti.
	S.7 Panorami identitari rappresentativi della regione. Paesaggi naturali colturali o edificati ad alta identità locale, belvedere o punti panoramici locali	Per le strade e i punti panoramici: <ul style="list-style-type: none"> Fruibilità da mantenere o ripristinare senza ostacoli o elementi deterrenti in primo piano delle visuali panoramiche da luogo pubblico Per i paesaggi ad alta identità:



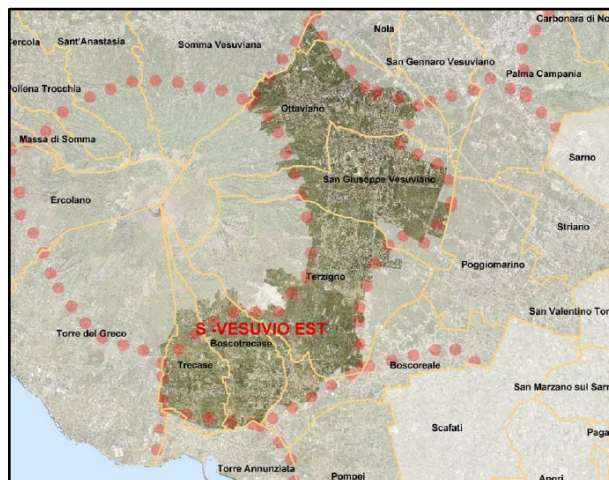
	FATTORI STRUTTURALI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		<ul style="list-style-type: none"> Immagine consolidata da mantenere senza elementi alteranti per materiali, colori o dimensioni o ostacolanti la fruizione completa

Il Piano individua inoltre i seguenti fattori di criticità, che costituiscono una parte integrante dell'inquadramento, evidenziando le situazioni che necessitano di specifiche attenzioni per ottenere una adeguata salvaguardia dei sistemi strutturali e caratterizzanti:

FATTORI DI CRITICITÀ	
C.1	Continuum urbanizzato di grandi dimensioni (superiori a 1.000 ettari)
C.2	Area di massimo rischio vulcanico nella fascia vesuviana e flegrea
C.3	Cave
C.4	Discariche
C.5	Grandi impianti tecnologici o infrastrutturali o militari
C.6	Insediamenti degradati (abusivi o comunque privi di effetto urbano)
C.7	Aree vulnerabili per dissesto idrogeologico

La componente strutturale del PTCP, invece, comprende le disposizioni di piano concernenti l'organizzazione del territorio. Il Piano articola il territorio provinciale in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL); gli AIL costituiscono la dimensione ritenuta più congrua dal PTCP e le integrazioni di identità locali in essi contenute dovrebbero risultare le più feconde e produttive per attuare le strategie del Piano in modi adeguati a ciascuna situazione territoriale.

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano rientra nell'AIL "Vesuvio Est". Il PTCP articola l'AIL nelle seguenti aree di specifico interesse:



AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse naturalistico	20	0,4
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	287	6,5
Aree e componenti d'interesse rurale	2.465	55,9
Aree e componenti d'interesse urbano	1.564	35,5
Aree di criticità e degrado	76	1,7



L'orientamento progettuale del PTCP si fonda sulla esistenza di un piano specifico per tutta l'area vesuviana: infatti ai sensi della L.R. 21/2003, dedicata al "Rischio Vesuvio" è stato redatto il "Piano Strategico Operativo per i comuni del vesuviano a rischio di eruzione" che ha sancito l'immediata inedificabilità a scopo residenziale per tutti i 18 comuni ricadenti nella Zona Rossa, contestualmente alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, prevedendo, inoltre, interventi sulla viabilità atti a migliorare le vie di fuga. Contestualmente ad interventi diffusi su tutto il territorio vesuviano volti a mitigare i rischi e le criticità sopra menzionati, il PSO individua per ciascun comune delle "Aree Programma", zone del territorio destinate alla realizzazione di interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo.

L'obiettivo del PSO di mitigazione del rischio vulcanico attraverso misure di decompressione e di decongestionamento volte a promuovere attività turistiche e sociali in sostituzione di edilizia residenziale diventa linea strategica del PTC: infatti il piano destina ad altre aree del territorio provinciale (aree di densificazione), la quota residenziale sottratta ai comuni vesuviani.

Il Piano inoltre, recepisce le aree programma del PSO come progetti attuativi e in particolare:

1. Comune di Ottaviano: Parco urbano lungo l'alveo Zennillo;
2. Comune di San Giuseppe Vesuviano: Parco urbano e agricolo lungo l'alveo Pianillo;
3. Comune di Terzigno: Parco urbano e agricolo lungo l'alveo Fornillo;
4. Comune di Boscotrecase: Centro servizi per i prodotti viti – vinicoli vesuviani;
5. Comune di Trecase: Il centro storico come nuova porta al Parco Nazionale del Vesuvio.



2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale (Tav. A.3 – Carta della pianificazione comunale) di San Giuseppe Vesuviano.

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano è attualmente dotato di Piano Regolare Generale adottato con Delibera Consiliare nr. 36 del 18/05/1979, ed approvato con D.P.G.R. nr. 8327 del 17/10/1983.

Lo strumento urbanistico vigente suddivide il territorio comunale come segue:

- Sei ambiti comprendenti zone attualmente edificate ed aree libere; per ciascun ambito è prescritta la redazione di un Piano Particolareggiato Esecutivo. In assenza del P.P.E. possono essere consentiti interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo sugli edifici esistenti, nonché interventi di ristrutturazione edilizia anche con abbattimento e ricostruzione purché il nuovo edificio non abbia un volume superiore al 70% del volume esistente e non determini un aumento della superficie coperta.
- Tre zone “C₁” (interne agli ambiti precedentemente definiti) destinate ai Piani per l’Edilizia Economica e Popolare, con la realizzazione di nuovi 291.280 mc (corrispondenti a 3.640 vani); per le zone C₁ è prescritta la redazione di un Piano di Zona (indipendentemente dal P.P.E. dell’ambito).
- Una zona commerciale “F_c” destinata ad insediamenti commerciali ed artigianali; per la zona F_c è prescritta la redazione di un Piano Particolareggiato esteso all’intera area al quale viene demandato la scelta delle modalità di intervento e l’individuazione delle unità minime di intervento da assoggettare a Piano Particolareggiato di dettaglio.
- Una zona industriale “D” per l’insediamento di nuovi edifici destinati esclusivamente all’industria (o alla delocalizzazione di industrie esistenti in altra zona omogenea con la trasformazione del fabbricato dismesso in area per attrezzature collettive o di uso pubblico); per la zona D è prescritta la redazione di un Piano Particolareggiato esteso all’intera area.
- Una zona destinata a parco urbano e territoriale “F_t” di preminente interesse sovracomunale per la formazione di spazi attrezzati per il tempo libero, il gioco e lo sport di uso pubblico.

Il PRG vigente ha reso estremamente difficoltosa la gestione corretta del territorio visto che non presenta l’articolazione della zonizzazione del territorio ai sensi del D.M. 1444/1968, e non ha prodotto la nascita di alcuno strumento attuativo; l’unico PUA nato in zona “D” (approvato con D.G.C. nr. 7 del 12/01/2007 nonché con decreto sindacale nr. 1531 del 16/01/2007) non ha avuto seguito perché viziato da irregolarità negli atti adottati/approvati.

2.2. LA VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.

Il Comune di San Giuseppe Vesuviano, ha avviato sin dalla fine degli anni '90 il processo di variante parziale al P.R.G. relativa alla previsione di nuove aree per insediamento di attività



economiche-produttive in ampliamento a quelle già previste dallo strumento urbanistico vigente. La suddetta variante è stata adottata con D.C.C. nr. 7 del 21/02/2002 ad oggetto “Riproposizione variante al PRG in Zona Industriale”, e approvata dall’Amministrazione Provinciale con Deliberazione nr. 91 del Consiglio Provinciale del 22/07/2003, interessa una porzione di territorio al confine con Poggiomarino a ridosso della S.S. 268 destinata alla realizzazione di edifici ed attrezzature per le attività industriali ed artigianali, nonché, per la realizzazione di un incubatore di imprese.

L’attuazione della zona è subordinata alla formazione di un piano esecutivo (PPE ovvero PIP); qualora non si provveda entro 5 anni dall’approvazione della variante alla redazione dei piani esecutivi è consentito il ricorso ai Piani di Lottizzazione Convenzionata per una superficie minima pari a 10 ettari.

2.3. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) pianifica e coordina le attività e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell’emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

Il PEC del Comune di San Giuseppe Vesuviano, approvato con D.C.C. nr. 114 del 04/12/2015, è elaborato secondo il metodo “Augustus”, ed individua le aree di emergenza che sono:

- Aree di attesa per la popolazione, zone sicure all’aperto, in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto, dopo l’evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell’emergenza. La Tabella seguente riporta le aree di attesa scelte per il Comune di San Giuseppe Vesuviano:

AREA	INDIRIZZO	TIPOLOGIA	SUPERFICIE (Mq)	TIPO DI STRUTTURA
Area mercato	Piazza Mercato	Scoperta	10.483,97	Parcheggio
Piazzale stazioni FS	Via Croce Rossa	Scoperta	336,62	Parcheggio

- Aree di ricovero o accoglienza per la popolazione, luoghi al chiuso in grado di accogliere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni per tempi medio-lunghi. Tali aree sono preferibilmente strutture esistenti, al coperto, idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole, palestre, ecc.). La Tabella seguente riporta le aree di ricovero/accolgiere scelte per il Comune di San Giuseppe Vesuviano:

AREA	INDIRIZZO	TIPOLOGIA	SUPERFICIE (Mq)	TIPO DI STRUTTURA
Campo sportivo (privato)	Via Mattiulli	Scoperta	6.620,58	Attrezzature sportive
Campo sportivo	--	Scoperta	7.915,42	Attrezzature sportive
Area antistante campo sportivo	--	Scoperta	12.808,42	Parcheggio
Area antistante isola ecologica	Via Vasca al Pianillo	Scoperta	4.651,17	Area aperta



QUADRO AMBIENTALE



3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

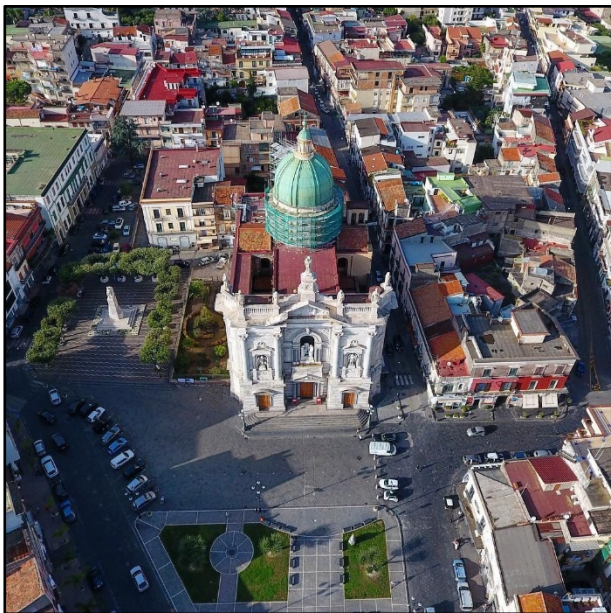


Figura 1: Il santuario di San Giuseppe ed il nucleo circo-

Il territorio del comune di San Giuseppe Vesuviano appartiene all'area sud-orientale della Città Metropolitana di Napoli, e si estende su un'area di circa 14 kmq con una forma triangolare che si dispiega dalle ripide pendici del vulcano Vesuvio a quelle del Somma, ricche di boschi cedui e di vegetazione ad alto fusto, fino alla sottostante pianura, caratterizzata dalla presenza massiccia di insediamenti urbani e industriali.

L'area vesuviana interna si configura come un territorio paesaggisticamente omogeneo, fortemente caratterizzato dal punto di vista agricolo, in cui si articola un sistema di centri di media e piccola dimensione, collegati da un'unica strada con orientamento est-ovest (SS 268) e da una viabilità secondaria trasversale di collegamento con la Via Appia (SS 7 bis).

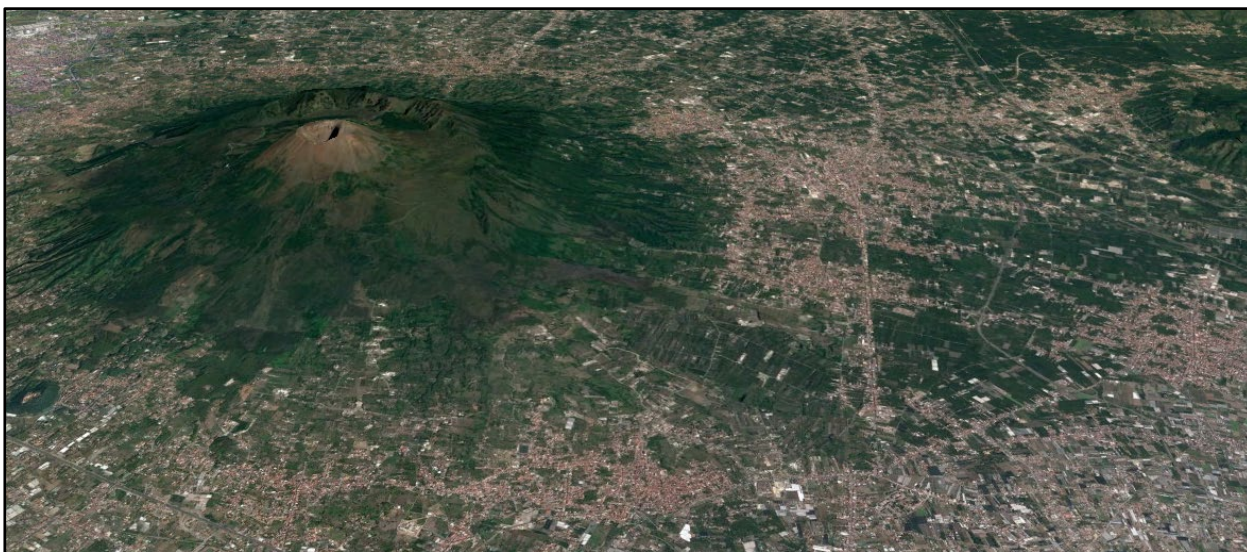


Figura 2: L'area orientale del Vesuvio

L'area presenta una sua riconoscibilità e si differenzia nettamente dall'area vesuviana costiera, anche perché poco relazionata all'area urbana napoletana; più forti appaiono le relazioni tra i comuni vesuviani, quelli dell'area pomiglianese - nolana e quelli dell'area dell'agro nocerino-sarnese.

Dal punto di vista geomorfologico, il versante orientale del Somma-Vesuvio è costituito da coperture di prodotti piroclastici eterometrici e lave affioranti in aree di limitata estensione compresi in un intervallo altimetrico di 100-1000m (s.l.m.). Tale area è caratterizzata da una permeabilità variabile legata alla granulometria prevalente e da una vulnerabilità connessa



prevalentemente: all'erosione e trasporto lungo gli impluvi fortemente incisi nelle coltri piroclastiche, alla vulnerabilità della falda medio-alta eccetto per la parte alta del versante Somma all'alta pericolosità vulcanica.

Quindi, il Sistema geomorfologico ed idrogeologico è costituito dalle seguenti componenti:

- Le emergenze geomorfologiche sono costituite dal cratere e dal cono vulcanico del Vesuvio, dalle bocche eruttive affioranti e sepolte, dalle colate e dai banchi di lava affioranti, dall'orlo calderico del Somma affiorante e sepolto, dagli ulteriori orli craterici e calderici, dalle fratture eruttive affioranti e sepolte, dai colli, dai poggi e dalle creste, da valli e valloni, dal mare, dalla costa e dagli arenili,
- Le acque e la rete idrografica sono costituite dal sistema morfologico dei bacini e delle incisioni fluviali e comprende gli acquiferi superficiali e profondi, le sorgenti, il reticolo di drenaggio superficiale delle acque (alvei, lagni, torrenti, fossi) e le vasche di raccolta delle stesse.

Figura 3: Il Vesuvio visto da San Giuseppe Vesu-



Il Sistema agricolo-forestale è costituito dalle seguenti componenti strutturali:

- I boschi costituiti da pinete, castagneti, boschi misti a dominanza di latifoglie decidue, leccete, querceti, arbusteti,
- Le aree agricole di elevato valore storico-culturale, comprensive delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti), e quelle frammentarie delle fasce periurbane e urbane.



4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.4 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica che ricadono all’interno del Comune di San Giuseppe Vesuviano.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

L’intero territorio del comune di San Giuseppe Vesuviano con Decreto Ministeriale del 06/10/1961 è stato riconosciuto di “notevole interesse pubblico”, ai sensi della L. 1497/1939, perché, *“perché oltre a formare dei quadri naturali di non comune bellezza, costituisce, nel suo insieme, un caratteristico complesso di immobili aventi valore estetico e tradizionale, ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze”*.

Successivamente, con D.M. del 28/03/1985, gli interi territori dell’area vesuviana di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant’Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Nola-Castel Cicale sono stati dichiarati di “notevole interesse pubblico” in quanto *“costituiscono, nella loro unitarietà inscindibile, un insieme geologico, ambientale, naturalistico di eccezionale rilevanza che si estende dal Vesuvio e dal Monte Somma, con le loro pendici, fino al mare”*.

Nel territorio sangiuseppese spiccano tra le emergenze naturalistiche le Zone di Conservazione Speciale:

- Vesuvio (IT8030036), apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall’antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio la cui ultima eruzione risale al 1944. È caratterizzato da estese importanti aspetti di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche, con una presenza importante di avifauna nidificante (*Anthus campestris*, *Lanius collarius*, *Sylvia undata*).

Figura 4: Il Vesuvio





- Monte Somma (IT8030021), edificio vulcanico semicircolare, residuo di antiche pareti crateriche del complesso Somma-Vesuvio. Presenta estesi castagneti, boschi misti con importante presenza di betulla alle quote maggiori con interessante zona per avifauna nidificante (*F.peregrinus*, *Sylvia undata* e *Lanius collurio*).

Figura 5: La Valle del Gigante e Punta Na-



4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE

Essendo il Comune di San Giuseppe Vesuviano “giovane” (fondato alla fine del 1800) risulta scarso di risorse di valenza culturale; come beni di interesse culturale ritroviamo le architetture religiose.

4.2.1. ARCHITETTURE RELIGIOSE

Le architetture religiose presenti nel territorio di San Giuseppe Vesuviano sono:

- Il Santuario di San Giuseppe, la cui storia è legata indissolubilmente a quella del Comune di San Giuseppe Vesuviano, e sorge al posto dell'antica Chiesa Parrocchiale, in piazza Garibaldi.

Il 4 settembre 1622 Scipione Boccia dona all'università di Ottaviano (ossia al municipio) settanta palmi di terreno, che vengono poi aumentati cinque anni dopo, per la costruzione di una chiesetta da dedicare “al glorioso patriarca san Giuseppe” nella località detta “ai Boccia” (chiamata così per la concentrazione di almeno una ventina di famiglie con quel cognome abitanti nel rione). È il primo passo che segna la data di nascita sia della devozione al santo che dell'esistenza della contrada. Nel 1624, per la festa del Patrono, la chiesa viene consacrata e il parroco di Ottaviano vi celebra per la prima volta la Messa. Questa chiesetta, dopo la morte di Scipione Boccia, fu ampliata dalla sua vedova Vittoria D'Ambrosio e dal figlio Principio (che per ingrandire la chiesa donarono alla suddetta Università altro terreno). Questa Chiesa fu ingrandita da un'altra edificata a lato agli inizi del XVIII secolo e ancora successivamente agli inizi del XX secolo.

Nel 1876, su richiesta dei cittadini, il consiglio municipale di Ottaviano ne approvò l'ampliamento, e nel 1880 oltre 100 cittadini presentarono al Consiglio Comunale di Ottaviano un'altra istanza, con la quale chiedevano che fosse edificata una chiesa nuova. Nel settembre del 1896, l'ingegnere Francesco Foschini preparò un progetto imponente e il giorno 8 novembre si pose la prima pietra, ma la mancanza di fondi bloccò l'iter.





Il 15 aprile del 1899, però, i lavori furono ripresi e, grazie all'impegno di un gruppo di cittadini, in meno di un anno furono costruite le fondazioni della Cupola. Col tempo scomparve la vecchia Chiesa ed il 14 maggio 1905 furono inaugurate le colonne della navata centrale, fatte di granito rosso di Baveno, con i capitelli di marmo di Carrara. I lavori proseguirono anche dopo l'eruzione del 1906, quando il tetto dell'adiacente cappella

della congrega dello Spirito Santo crollò a causa del peso delle ceneri eiettate causando la morte di 105 persone riunite in chiesa per pregare, fino alla sistemazione attuale, realizzata intorno agli anni '50. Sormontato dalla grande cupola, il Santuario presenta una facciata neoclassica, con nicchie e statue raffiguranti "Lo sposalizio della Vergine", "L'Arcangelo Gabriele" e "L'Arcangelo Michele". Il timpano, che contiene il bassorilievo della "Fuga in Egitto", è sovrastato da una balaustrata, anch'essa in marmo, con statue in corrispondenza delle colonne. L'interno, meta di devoti al Santo, si presenta riccamente decorato e contiene il "Trono di San Giuseppe".

- La Chiesa di San Francesco d'Assisi ai Casilli, la cui costruzione risale al periodo tra il 1870 ed il 1880 su ordine del vescovo di Nola, grazie alla donazione di un appezzamento di terreno da un signore di cui è conosciuto solo il soprannome: "Carlone". La Chiesa venne poi ampliata nel 1913. Alle spalle della Chiesa fu costruita la Casa Canonica e nel 1934 fu realizzato il campanile con due campane di bronzo, di cui una del peso di circa dieci quintali.



- La Chiesa di Santa Maria la Pietà, fondata nella seconda metà del Settecento, dove all'interno è conservato un quadro che risale al 1793 del pittore e decoratore Angelo Mozzillo, raffigurante "La Pietà", con la Vergine assisa sotto la croce ed il Cristo deposto sul grembo. Sullo sfondo, ambedue i lati, due angeli: uno porta via una scala e un altro si asciuga il volto rigato di lacrime. Ai margini si intravedono il sole velato da un'eclisse e la luna antropomorfizzata.





- La Chiesa di Vergine Madre di Dio nel rione Piano del Principe, eretta nella seconda metà del Settecento da Michele I principe de' Medici d'Ottajano, per soddisfare il desiderio degli abitanti della zona di avere a ridosso delle loro campagne una chiesa per i loro riti religiosi. Nella metà dell'Ottocento la chiesa Vergine Madre di Dio fu oggetto di migliorie e abbellimento, grazie al volere della Duchessa di Miranda, consorte del Principe Giuseppe IV d'è Medici di Ottaviano. Per un primo periodo i riti furono officiati dai Sacerdoti della città di Poggiomarino, mentre dal 1910 ne hanno avuto cura i Sacerdoti della Chiesa di San Francesco ai Casilli.
- La Chiesa di San Leonardo di Noblac, al confine con Ottaviano, fondata nel 1561. Venne distrutta dopo l'eruzione del 1906 e poi ricostruita, e divenne Parrocchia il 6 giugno 1954. La Chiesa di San Leonardo ha subito nel corso degli anni (particolarmente dopo il terremoto del 1980) diverse ristrutturazioni, tra cui l'ultima più recente conclusasi nel 2007. Fa parte della dotazione parrocchiale una tela attribuita ad Angelo Mozzillo raffigurante la Madonna con Bambino tra San Leonardo di Noblac e San Remigio di Reims.





5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.5 – Carta dei vincoli); per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura geologica (ad es. frane) o fisica (ad es. cimiteri, strade, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare, e che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. I vincoli presenti nel territorio sangiuseppese sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (aree a pericolosità da frana e a pericolosità idraulica);
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua (R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche", e L.R. 14/1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell'art. 1, secondo comma, della L.R. 65/1981");
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto ferroviaria (D.P.R. 753/1980 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto");
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi");
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani");
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati" (approvato con D.G.R. nr. 129 del 27/05/2013 e aggiornato con D.G.R. nr. 616 del 28/12/2021).

Nel Comune di San Giuseppe Vesuviano sono censiti due Siti Potenzialmente Contaminati:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO	CONTAMINANTI
3068C506	P.V.C. AR (ex Q8 n.7244)	Via Provinciale Zabatta	Privata	Punto Vendita Carburanti	Idrocarburi
3068C006	Vasca Pianillo	Via Pianillo	Pubblica	Vasca Raccolta/assorbimento	Metalli e Metalloidi, Idrocarburi, IPA, PCB, Aromatici, Clorobenzeni e Diossine e Furani

Inoltre, risultano censiti sei siti in attesa di indagini:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO
3068C005	Loc. Piano del Principe	SS 268 del Vesuvio Loc. Piano del Principe (area ANAS)	Privata	Abbandono di Rifiuti al Suolo
3068C500	Alfaferrometalli	Via Muscettoli, 6	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti
3068C501	Italmetalli Sud Srl	Via Scudieri	Privata	Attività Produttiva
3068C502	Transider Sud Srl	Contrada Noveschi	Privata	Autodemolitore
3068C503	Camofer Snc	Via Beneficio C.Da Muscettoli	Privata	Autodemolitore



CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO
3068C504	Vesuviana Car	Via Vasca al Pianillo, 52	Privata	Attività Produttiva

- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").



QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE



6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di San Giuseppe Vesuviano, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. commercio). Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di San Giuseppe Vesuviano, è possibile constatare un aumento della stessa nell'ultimo trentennio: nel 1981 si contavano 23.660 abitanti, nel 2011 ve ne erano 27.917 abitanti, e nel 2020 30.147.

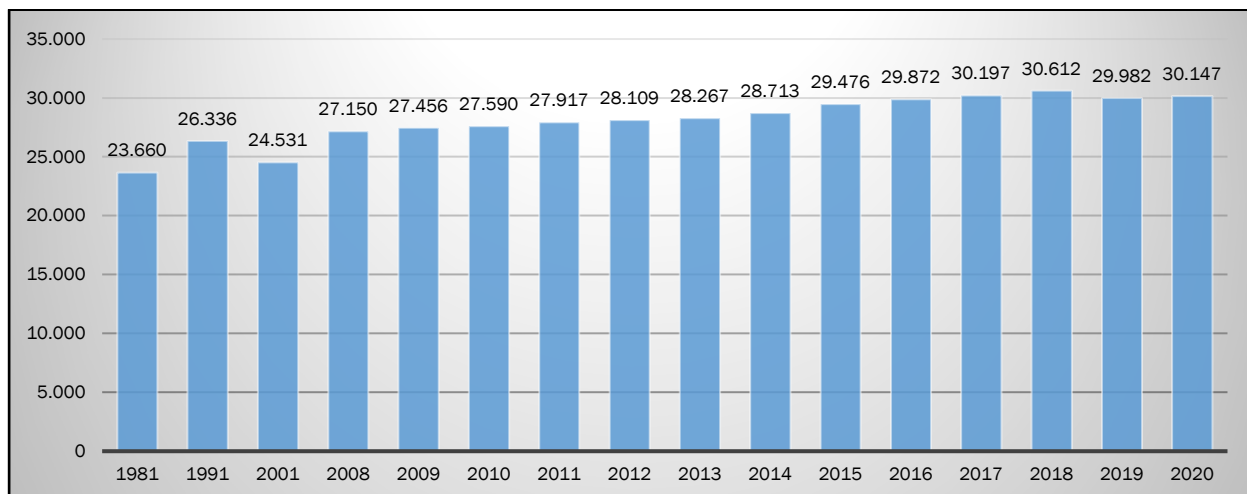


Figura 6: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di San Giuseppe Vesuviano si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

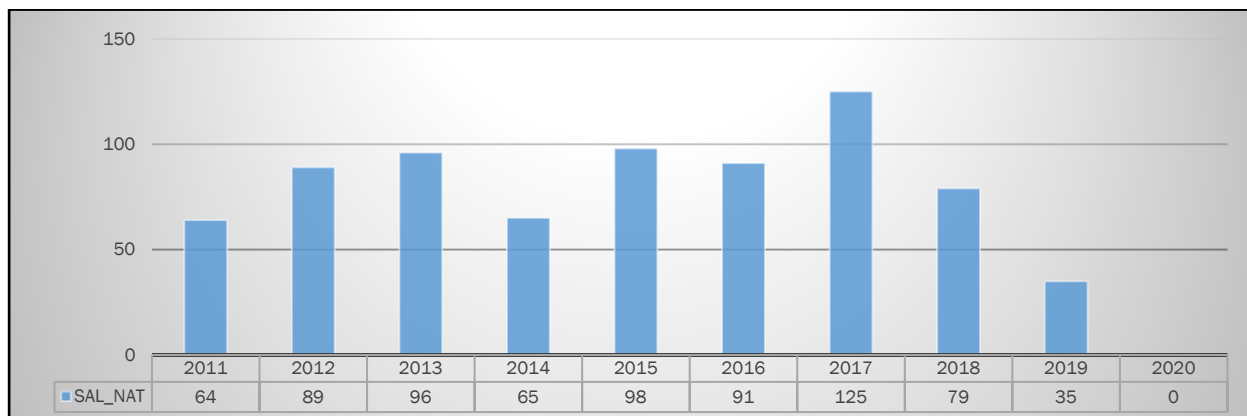


Figura 7: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato sempre positivo, con una media di +74,20 unità.

Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

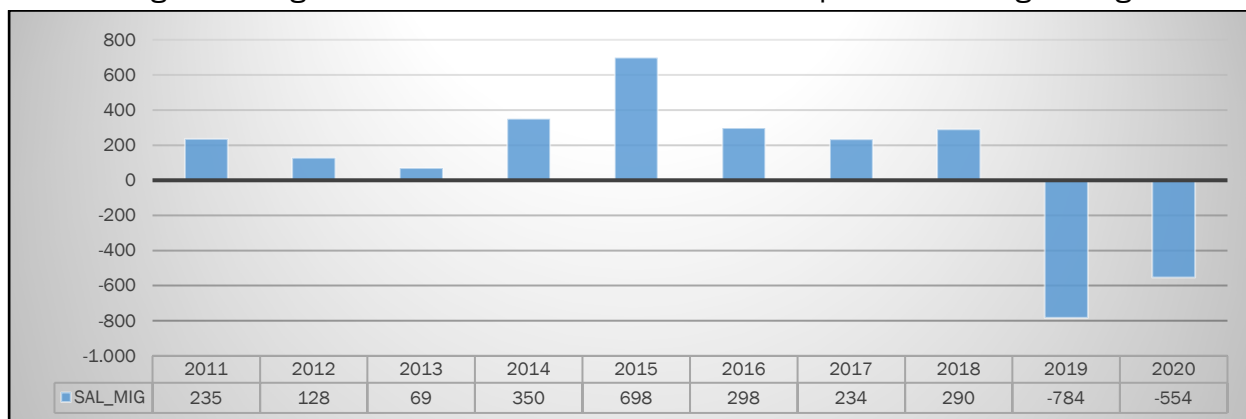


Figura 8: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo 8 volte su 10, con una media di +96,40 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

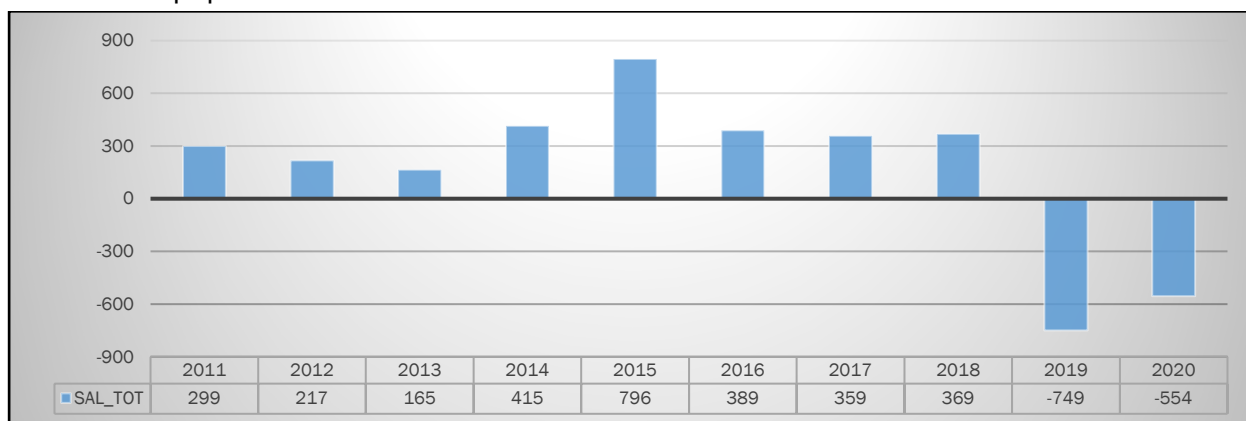


Figura 9: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il salto totale nell'ultimo decennio è stato positivo 8 volte su 10, con una media di +170,60 unità.

La popolazione di San Giuseppe Vesuviano, quindi, si può definire in aumento costante nell'ultimo decennio.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione sangiuseppese; nel 2020, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

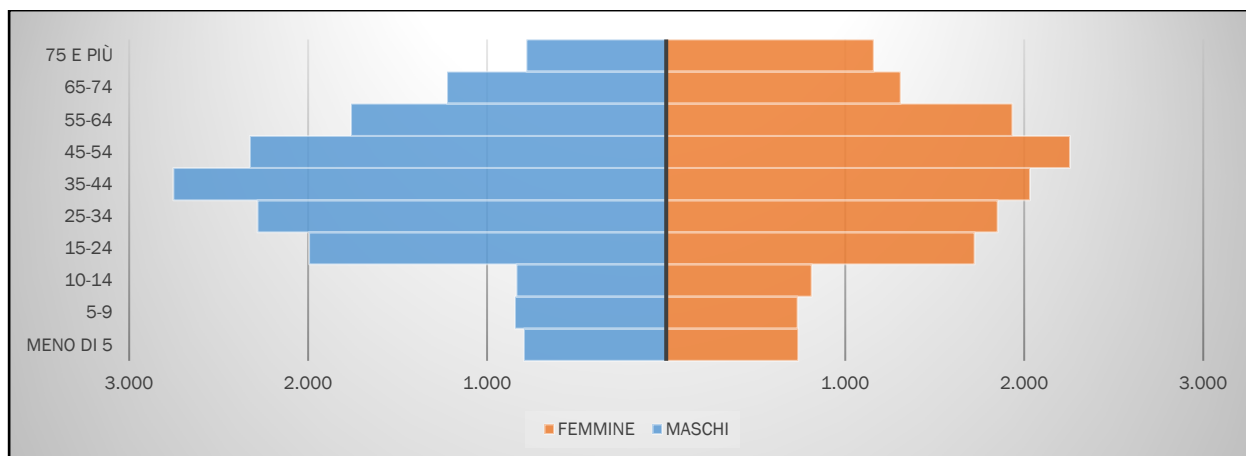


Figura 10: Piramide dell'età al 31 dicembre 2018. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Dalla piramide d'età si evince che le fasce di età più rappresentative sono le fasce di età tra i 35 ed i 54 anni. Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

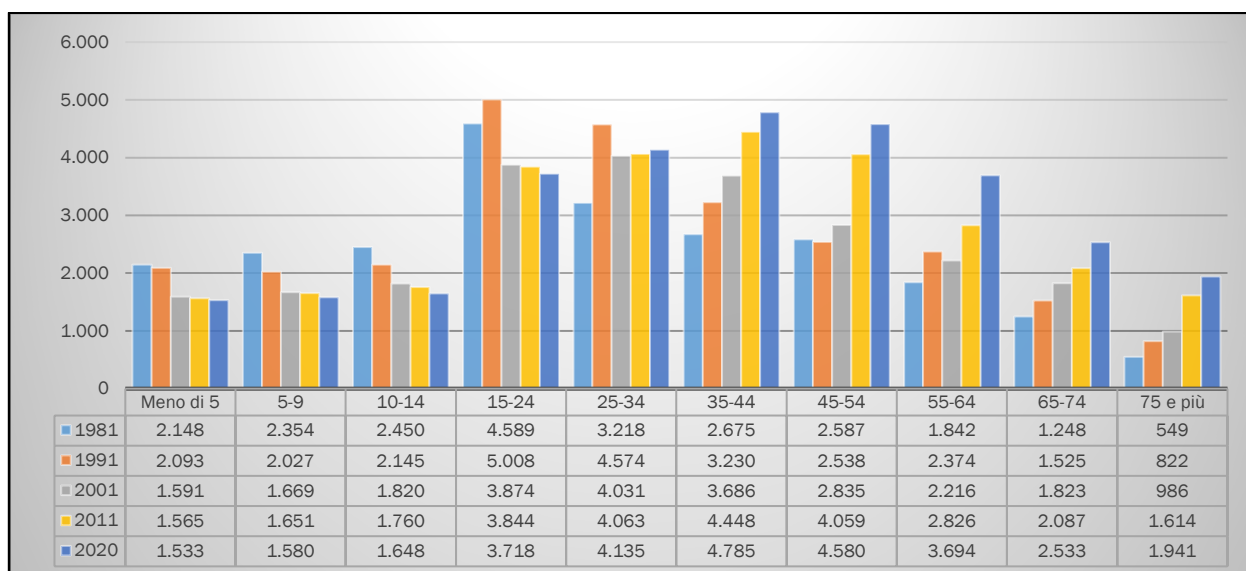


Figura 11: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981, 1991 e 2001 le fasce di età più rappresentative sono le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni. Nel 2011 invece, le fasce più significative diventano quelle con età compresa tra i 35 ed i 54 anni, con un notevole aumento di residenti con età superiore ai 75 anni.

Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è pressoché quadruplicato negli ultimi quarant'anni, anche se la popolazione essendo l'indice inferiore a 100 può definirsi "giovane".

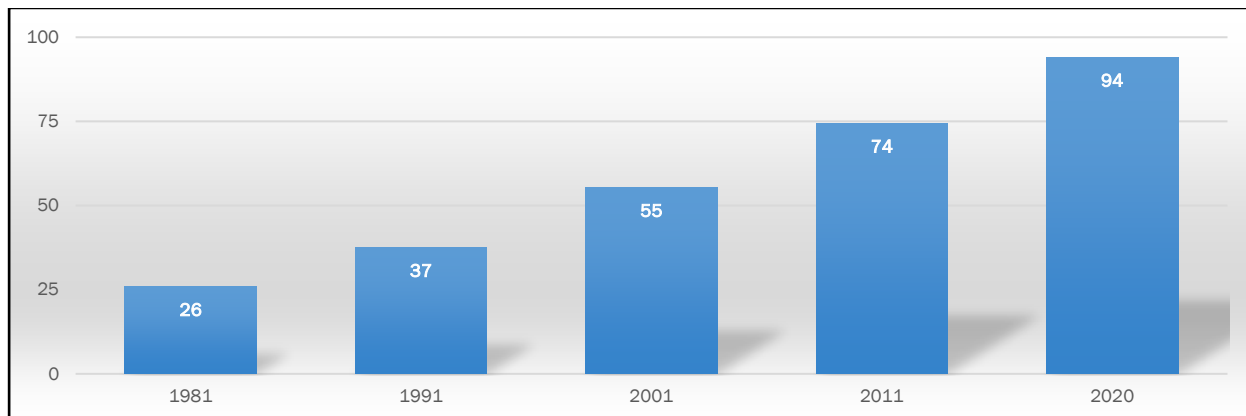


Figura 12: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Al 1981 nel Comune di San Giuseppe Vesuviano si contano 6.189 famiglie con un andamento crescente negli ultimi quarant'anni, pressoché raddoppiandosi nel 2020 con 12.012 unità.

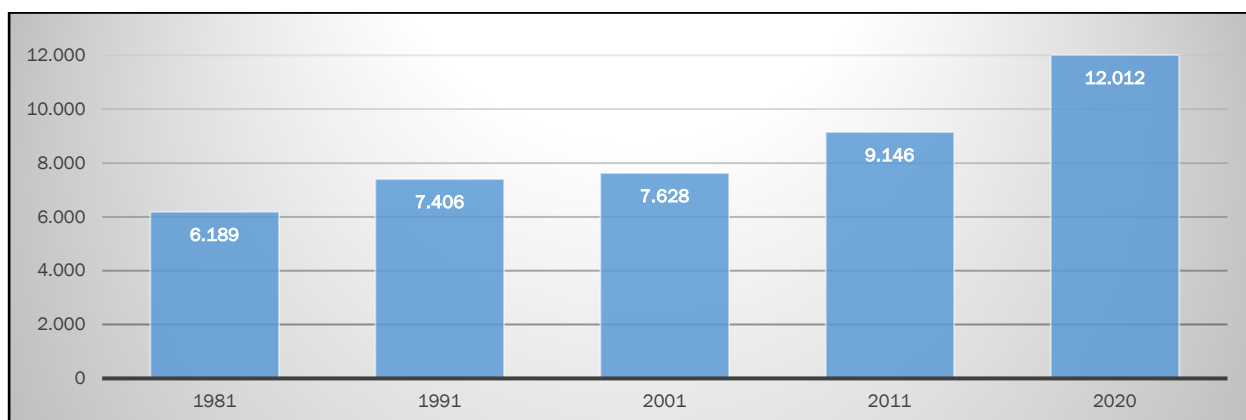


Figura 13: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

La trasformazione più significativa che si è avuta tra il 1981 ed il 2011 riguarda il numero dei componenti delle famiglie; se nel 1981 esse sono prevalentemente composte da 4 componenti (22%) o 5 componenti (18%), nel 2011 le famiglie risultano maggiormente composte da un solo componente (21%) o con 4 componenti (26%), e la diminuzione maggiore si ha nelle famiglie composte da 6 componenti e più (1.012 nel 1981 scese a sole 356 nel 2011). Al 2020 la famiglia "tipo" è composta da 2,51 componenti.



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

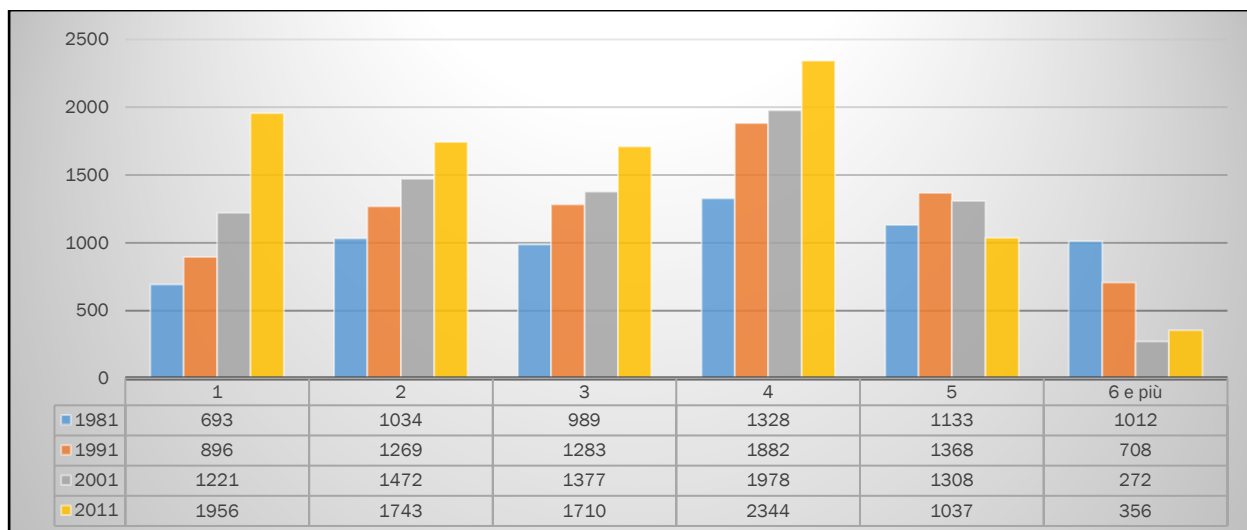


Figura 14: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Da segnalare infine la popolazione che si sposta giornalmente. Alla data del Censimento del 2011 coloro che si spostano sia all'interno del comune che fuori di esso sono pari a 1917 unità, in leggero aumento rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente esterno al territorio comunale.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	6.531		3.024		9.555
2011	3.548	3.300	1.797	2.836	11.481

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore importante per la comunità di San Giuseppe Vesuviano: essa infatti rappresenta il 18% circa della popolazione.

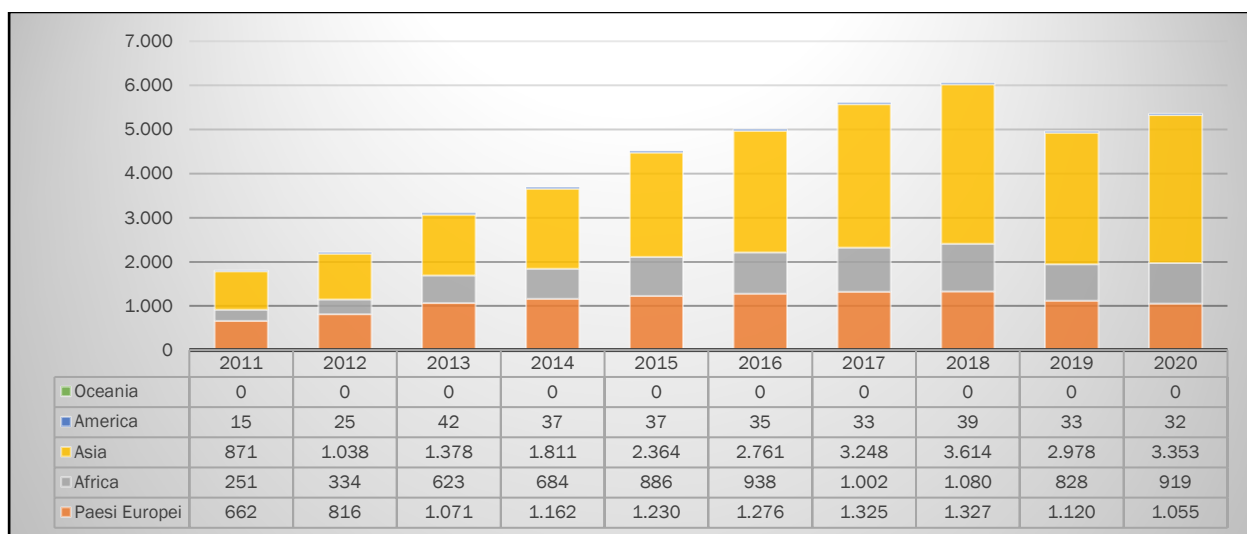


Figura 15: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Al 31 dicembre del 2020 San Giuseppe Vesuviano conta 5.359 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, provenienti prevalentemente da Paesi Asiatici (62%). Osservando l'andamento storico è possibile osservare che la presenza di stranieri si è pressoché raddoppiata nell'ultimo decennio.

6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Sulla base del Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione sangiuseppese.

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 22.496 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

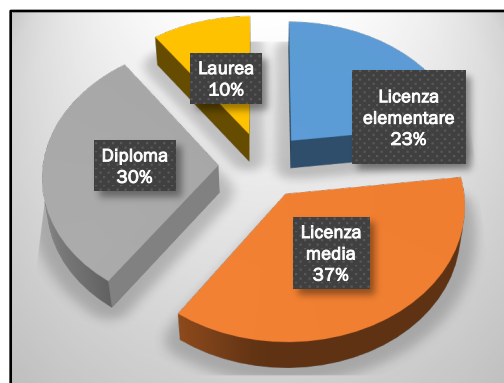


Figura 16: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.

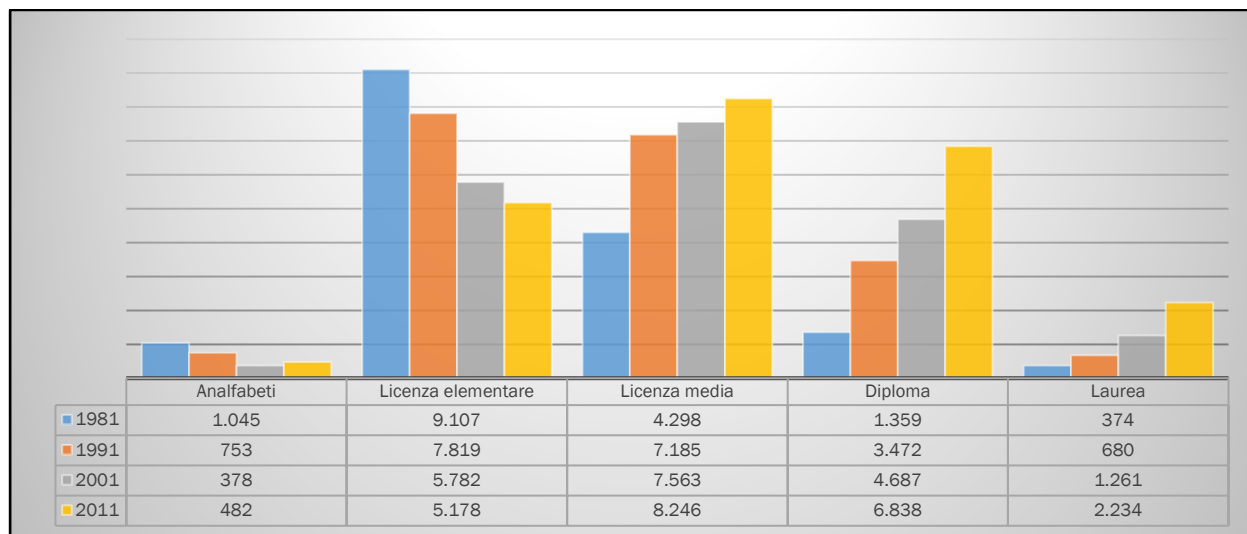


Figura 17: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio è sensibilmente aumentato il numero di laureati, ed è aumentato anche il numero di analfabeti (se ben di gran lunga inferiore ai dati del 1981).



7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 emerge che su 5.360 abitazioni in edifici residenziali solo il 4% è stato costruito prima del 1918, ed il 49% è stato costruito tra il 1946 ed il 1970, periodo in cui vi è il maggiore sviluppo dell'edificato.

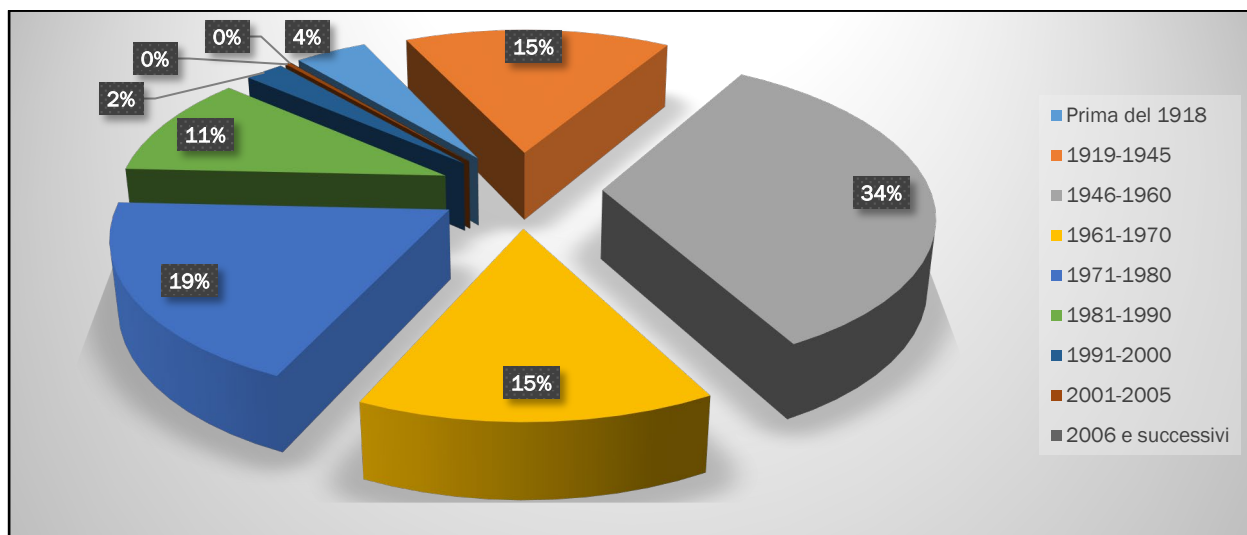


Figura 18: Abitazioni presenti in edifici residenziali per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 11.374 abitazioni, di cui 2.475 (28%) risultano non occupate.

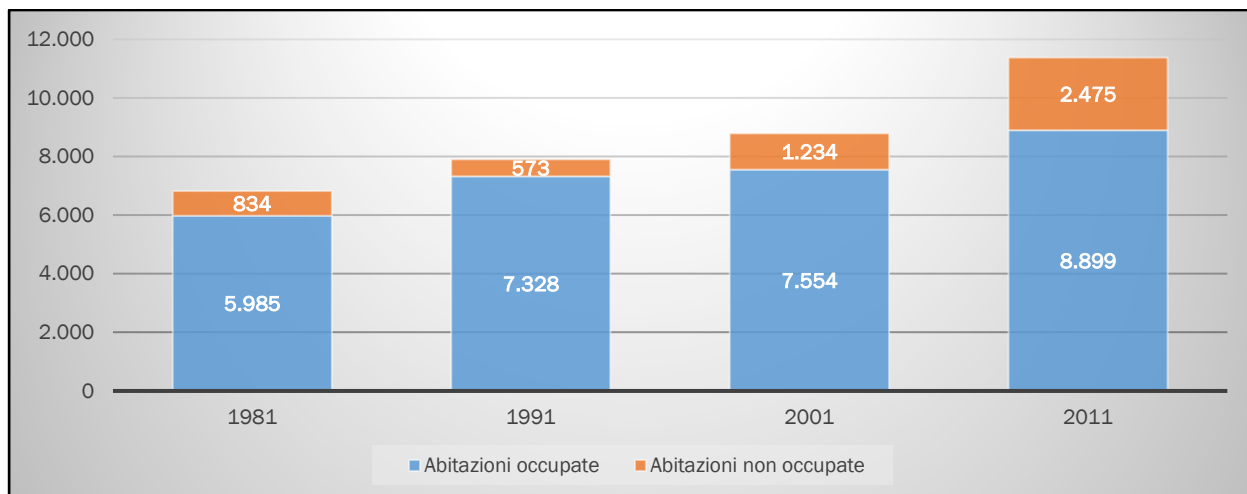


Figura 19: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente, dal 1981 al 2011 si è avuto un incremento di 4.555 abitazioni, che al 2011 hanno una superficie complessiva di 894.207 mq (con una media quindi di 100 mq per abitazione).

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a San Giuseppe Vesuviano, sono costituite da quattro stanze (2.900), ed il 58% sono di proprietà.



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

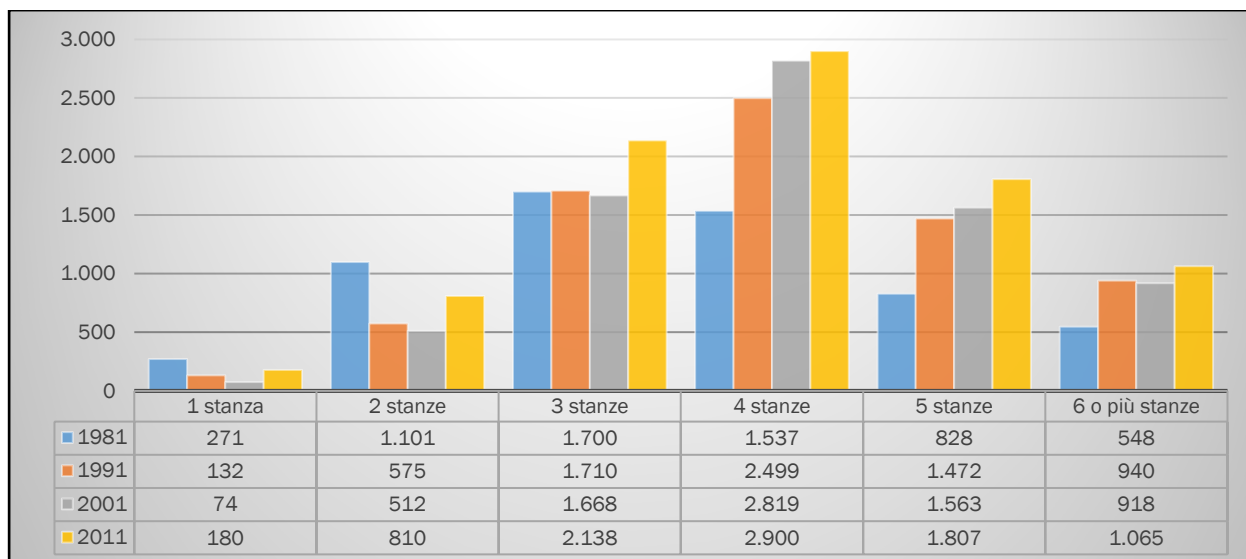


Figura 20: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,03, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.



8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di San Giuseppe Vesuviano sono 7.704 gli occupati, mentre le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione risultano essere 2.390. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (10.094), definiscono la *forza lavoro* del Comune di San Giuseppe Vesuviano (di cui il 62% di sesso maschile).

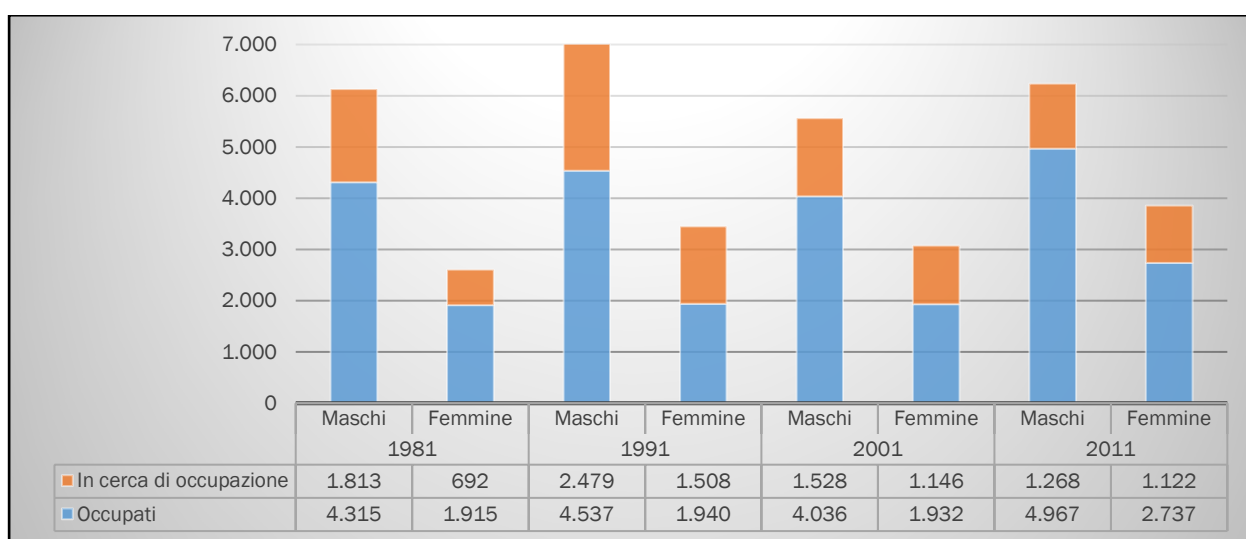


Figura 21: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 12.443 (di cui il 62% di sesso femminile) superiori alla forza lavoro, e sono rappresentati prevalentemente da casalinghe/i.

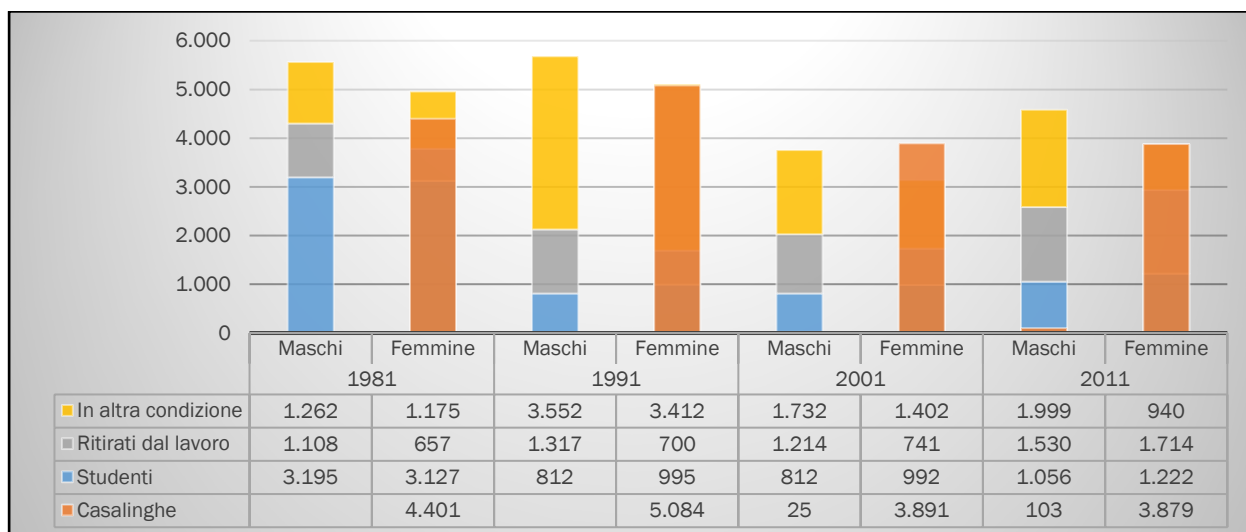


Figura 22: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Il settore maggiormente trainante per l'occupazione è il terziario nel quale sono occupate 5.343 persone (di cui il 63% di sesso maschile); marginale è il ruolo dell'agricoltura in cui sono impiegate 610 persone (di cui il 59% di sesso femminile).

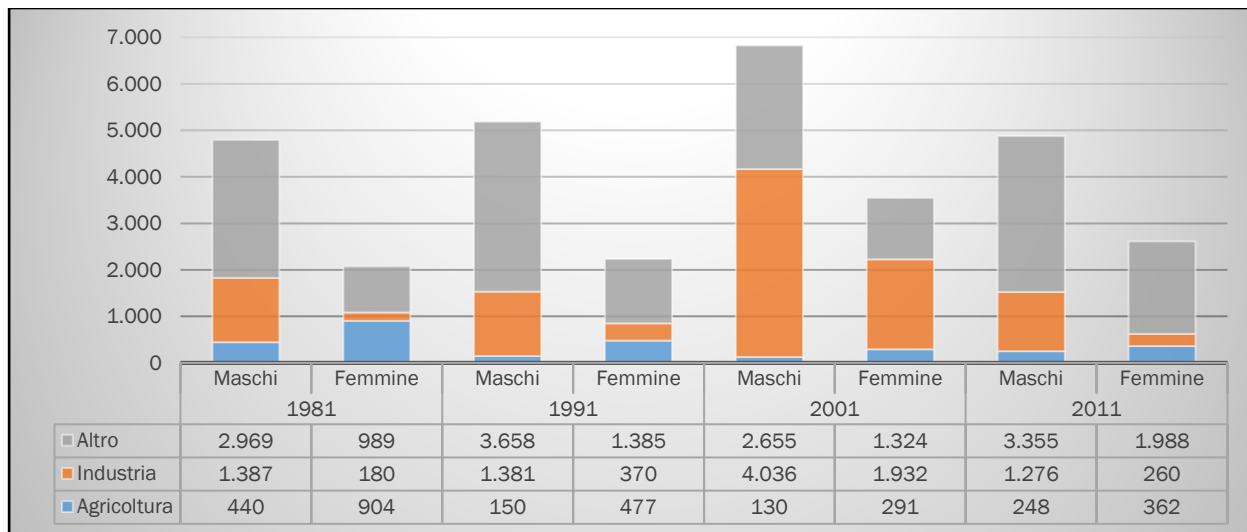


Figura 23: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di San Giuseppe Vesuviano di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiera	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali

Le imprese presenti nel territorio di San Giuseppe Vesuviano al 2011 sono 2.604, dato leggermente superiore a quello del decennio precedente (+410), con la maggioranza di imprese impiegate nel settore per il commercio all'ingrosso e al dettaglio (1.316), attività legali e contabilità (190), confezione di articoli di abbigliamento (160).

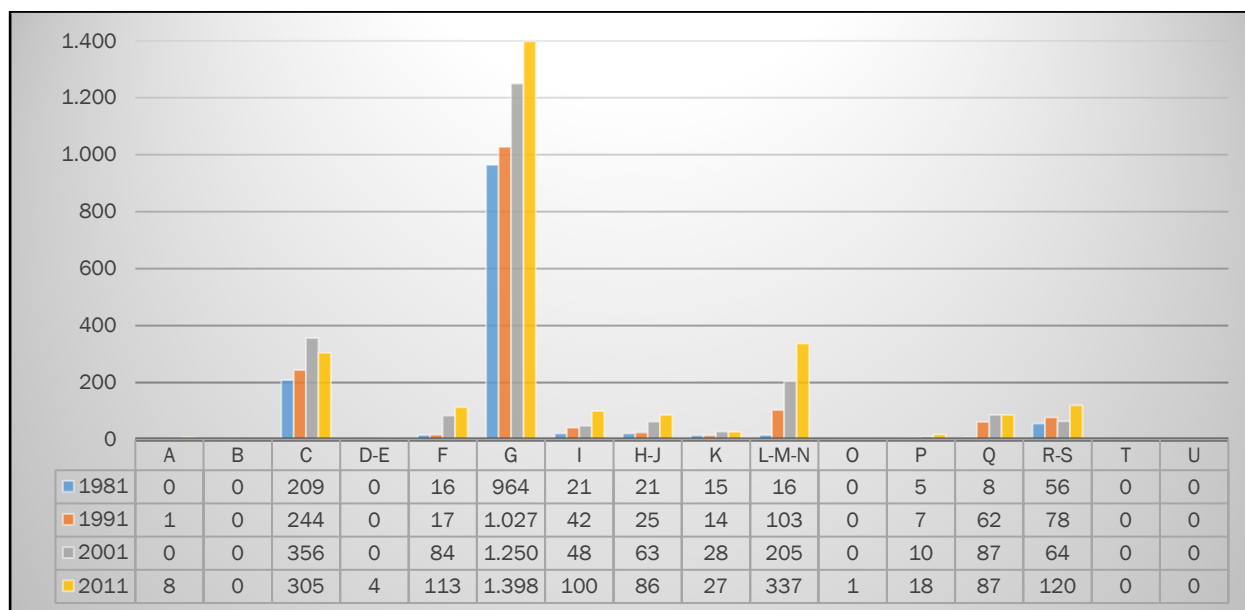


Figura 24: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Di seguito, vengono riportati nel dettaglio il numero delle imprese presenti.

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	8	0,31%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industrie alimentari	37	1,44%
	Industria delle bevande	2	0,08%
	Industrie tessili	44	1,72%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	160	6,25%
	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	0,04%
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	4	0,16%
	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	0,04%
	Stampa e riproduzione di supporti registrati	6	0,23%
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8	0,31%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7	0,27%



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	16	0,62%
	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1	0,04%
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2	0,08%
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2	0,08%
	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	0,04%
	Fabbricazione di mobili	7	0,27%
	Altre industrie manifatturiere	1	0,04%
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	5	0,20%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	Gestione delle reti fognarie	1	0,04%
	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	3	0,12%
COSTRUZIONI	Costruzioni di edifici	42	1,64%
	Lavori di costruzione specializzati	71	2,77%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	82	3,20%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	512	19,98%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	804	31,38%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	47	1,83%
	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	11	0,43%
	Servizi postali e attività di corriere	2	0,08%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Alloggio	2	0,08%
	Attività dei servizi di ristorazione	98	3,83%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1	0,04%
	Telecomunicazioni	1	0,04%
	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	7	0,27%
	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	17	0,66%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	0,08%
	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	25	0,98%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Attività immobiliari	39	1,52%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	190	7,42%
	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5	0,20%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	42	1,64%
	Pubblicità e ricerche di mercato	6	0,23%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	23	0,90%
	Servizi veterinari	2	0,08%
	Attività di noleggio e leasing operativo	4	0,16%



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	6	0,23%
	Attività di servizi per edifici e paesaggio	1	0,04%
	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	19	0,74%
ISTRUZIONE	Istruzione	12	0,47%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Assistenza sanitaria	83	3,24%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	4	0,16%
	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	7	0,27%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	4	0,16%
	Altre attività di servizi per la persona	74	2,89%
TOTALE		2.562	100,00%

Sono 6.393 gli addetti nelle imprese (+1.468 rispetto al 2001); il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (3.095) e nel settore manifatturiero (1.167).

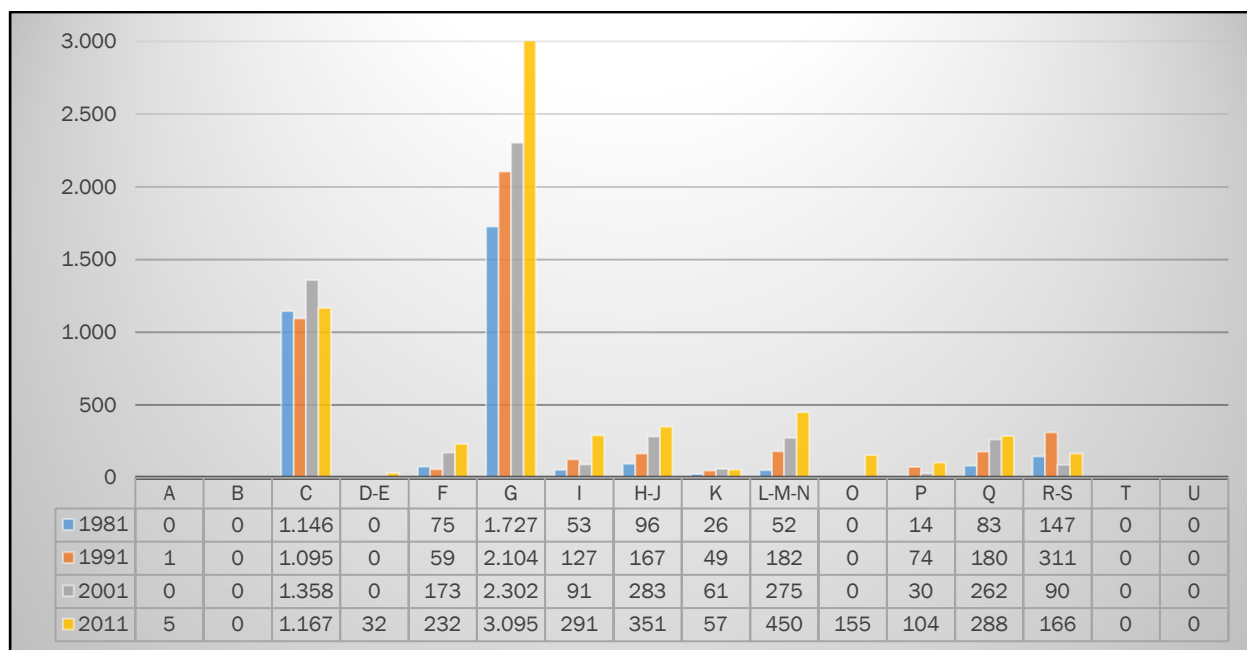


Figura 25: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per ciò che attiene le unità locali, al 2011 nel territorio di San Giuseppe Vesuviano se ne contano 2.749, dato leggermente in rialzo rispetto al decennio precedente (+345).

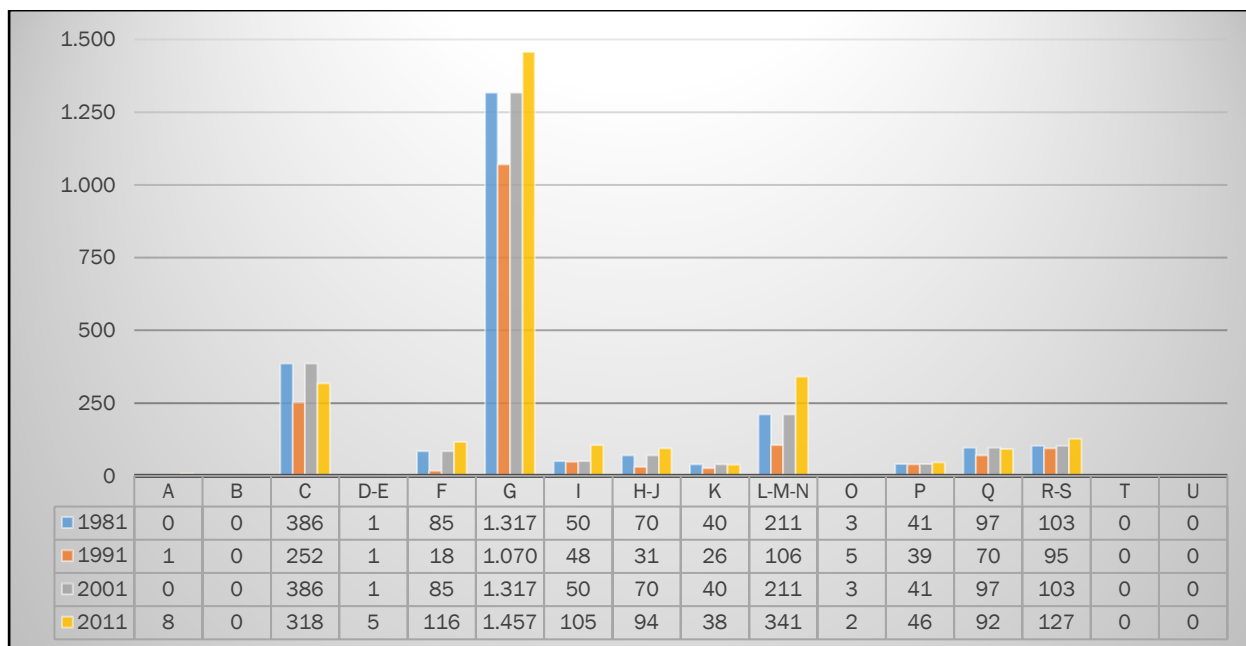


Figura 26: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 6.492, dato in aumento rispetto a quello del 2001 (+442). Il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (2.697) e nel settore manifatturiero (1.039).

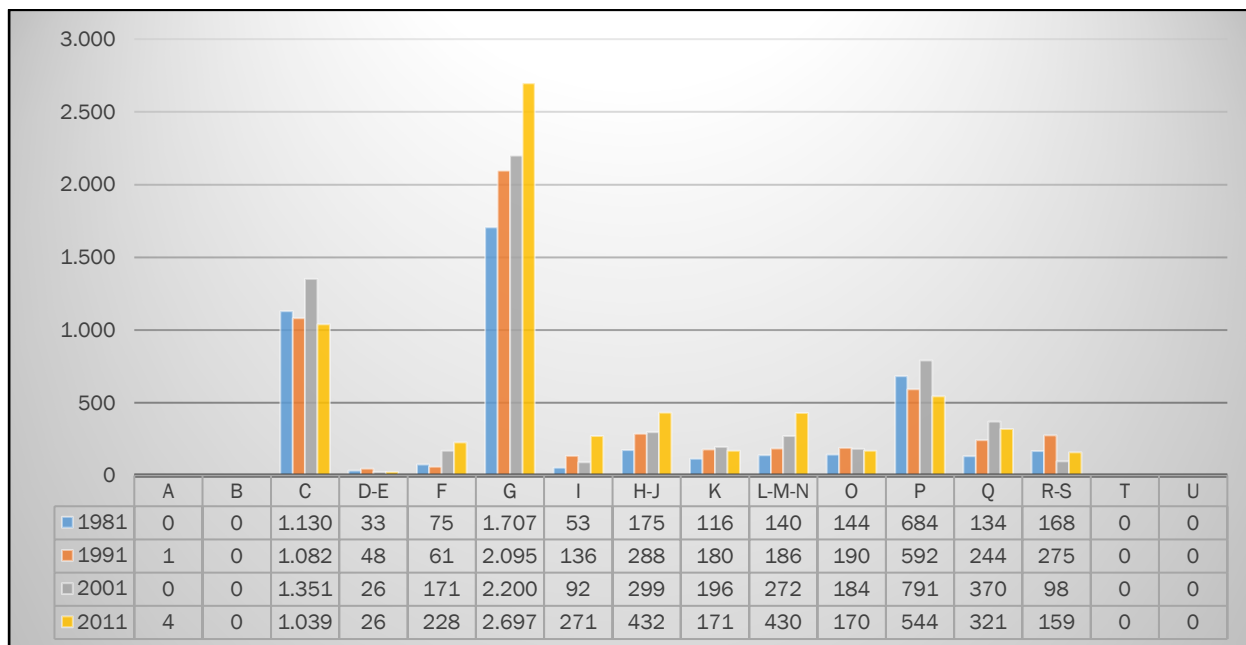


Figura 27: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione sangiuseppese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in



alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione nazionale è di 35.204 €, mentre quello della Campania è di 27.778 €; nel Comune di San Giuseppe Vesuviano il reddito è invece di gran lunga al di sotto della media nazionale e regionale attestandosi a 12.826,32 €.

Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2017	16.315	200.941.172	12.316,35
2018	16.022	208.324.467	13.002,40
2019	16.310	209.197.208	12.826,32

8.4. IL DISTRETTO INDUSTRIALE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

San Giuseppe Vesuviano è il comune capofila del sesto distretto industriale campano, che oltre alla cittadina comprende i comuni di Carbonara di Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano, Striano, Terzigno. L'area territoriale del più grande polo tessile partenopeo e del Mezzogiorno d'Italia, che è stata riconosciuta come distretto solo nel 1999, ha una superficie complessiva di 109 kmq.

La nascita della tradizione tessile nell'area del vesuviano risale agli anni '30 quando si sviluppò un'attività commerciale basata sulla vendita ambulante e porta a porta di abbigliamento, prodotti tessili, biancheria per la casa e per la persona e di accessori per abbigliamento che venivano acquistati al nord. A questa attività si sono affiancati negli anni '50 i primi insediamenti di punti vendita all'ingrosso e al dettaglio, mentre per la creazione dei primi insediamenti industriali risulta necessario aspettare la prima parte degli anni '70.

Quella di San Giuseppe Vesuviano è una realtà industriale fatta di piccole imprese, per lo più "terziste", che lavorano per grandi società e famosi marchi e che producono abbigliamento uomo, donna, bambino, tessuti, accessori moda, biancheria per la casa, tendaggi. Il distretto ha una densità di imprese di circa 70 unità per chilometro quadrato e impiega quasi 8 mila addetti: negli anni si è diffusa sempre la convinzione della necessità di un vero e proprio network di imprese per la condivisione di know how e strategie vincenti. Il maggiore vantaggio del distretto è sicuramente l'antica tradizione su cui può contare, che ha permesso il radicarsi di una forte mentalità imprenditoriale sul territorio e al tempo stesso la possibilità di investire in innovazione e completezza della filiera, anche attraverso le nuove tecnologie.

Sul territorio vesuviano oggi, si è sviluppata una organizzazione produttiva basata su una filiera di piccole e medie imprese in grado di attuare tutte le fasi del processo produttivo (a monte e a valle) con collegamenti di tipo organizzativo intersettoriali e infrasettoriali. Le principali tipologie di impresa presenti in zona sono classificabili in: diffusore/ converter/ produttore di tessuto; impresa di produzione di abbigliamento; impresa di ingrosso abbigliamento e biancheria per la persona; façonier; imprese subfornitrici; imprese che si occupano di commercio ambulante; diffusore e produttore di accessori; impresa di servizi alle aziende come autotrasporti, pubblicità, packaging, spedizione etc.



QUADRO MORFOLOGICO



9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale (Tav.A.7 “Articolazione funzionale del territorio”) è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l’insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e nel presente capitolo viene analizzato lo sviluppo urbano di San Giuseppe Vesuviano nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

9.1. LE ORIGINI DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Il territorio dell’attuale San Giuseppe Vesuviano era una zona agricola appartenente all’antico e grande feudo di Ottajano (ora Ottaviano).

Verso la fine del Cinquecento alcuni cittadini dell’abitato di Ottaviano si trasferirono a valle in prossimità di un incrocio molto trafficato formato dalla strada che da Ottaviano portava a Striano e della strada che da Avellino-Nola portava ai porti di Torre Annunziata e Castellammare. Infatti, per il grande traffico di carri, quegli intraprendenti cittadini ottajanesi capirono che c’era la possibilità di guadagnare e incominciarono a costruire numerose taverne e locande per il ristoro dei viandanti e a commerciare. Quindi man mano si creò un piccolo centro che fu chiamato “alli Boccia”, probabilmente dal nome di una famiglia che vi possedeva un latifondo.

La sua popolazione si accrebbe dopo l’eruzione vesuviana del 1631 per lo spostamento di altri numerosissimi abitanti dal centro abitato di Ottaviano. Questo avvenne perché quella città fu gravemente danneggiata dalla suddetta eruzione vesuviana e i suoi abitanti cercarono scampo nelle campagne circostanti a valle del paese e quindi più lontani dal Vesuvio. Nel 1675, dopo la costruzione della parrocchia dedicata al Santo, il rione prese il nome di “San Giuseppe”. Il primitivo rione con il passare degli anni aumentò ancora il numero di abitanti e sviluppò il commercio.

Presentò quindi la richiesta di diventare comune autonomo staccandosi da Ottaviano. Questo avvenne il 19 febbraio 1893, quando, con decreto reale firmato da Umberto I, fu ufficializzata la nascita del nuovo comune di San Giuseppe. Il 23 dicembre 1894, con un ulteriore decreto reale, il comune cambiò denominazione e assunse l’attuale nome di San Giuseppe Vesuviano. Nel 1906 fu pressoché distrutto dall’eruzione del Vesuvio e interamente ricostruito.

Nel 1923 fu aggiunto allo stemma comunale il motto “*Ex Flammis Orior*” (dalle fiamme risorgo).

9.2. LO SVILUPPO URBANO DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Lo sviluppo urbano di un’area è un processo complesso, dettato in parte da trasformazioni spontanee con esito incerto, in parte da azioni, piani e programmi di governance territoriale, il cui scopo è di territorializzare, o pianificare e programmare il futuro sviluppo secondo fattori



che cambiano nel tempo e nello spazio. La capacità di saper individuare e gestire le direttrici di espansione di una città, ripercorrendo le varie trasformazioni che nel corso del tempo la trama urbana ha subito ed i vari fattori che hanno generato questi cambiamenti, garantiscono una maggior riuscita del piano.

Di fondazione recente, e sviluppo recentissimo, San Giuseppe Vesuviano come detto nasce come distaccamento di Ottaviano alla fine dell'800.

Come si nota dalla figura seguente negli anni '50 San Giuseppe Vesuviano risulta fortemente legata con l'antico capoluogo Ottaviano e con Terzigno (altra località che fece parte fino al 1913 di Ottaviano).

L'assetto urbanistico ruota attorno al nucleo principale di San Giuseppe (che si sviluppa attorno alla Piazza Garibaldi ed al Santuario di San Giuseppe) e si sviluppa lungo i principali assi viari di via Passanti - Via Diaz e via Croce Rossa (collegamenti con Ottaviano e Terzigno), già densamente urbanizzati.

Si distinguono nettamente i nuclei di Casilli e Santa Maria La Scala e Piano del Principe.



Figura 28: I.G.M. del 1957



Figura 29: I.G.M. del 1980

Dall'I.G.M. del 1980, invece, ritroviamo l'assetto urbanistico compiuto attuale del territorio sangiusepese.

Lo sviluppo che si è avuto lungo gli assi viari N-S che collegano San Giuseppe Vesuviano ai Comuni di Ottaviano e Terzigno, formando un'unica grande conurbazione urbana, inglobando i nuclei originari di Casilli e Santa Maria la Scala.

Inoltre si vanno sviluppando insediamenti lungo gli assi viari E-O specie lungo via Santa Maria la Scala, via Pianillo e via Nappi.

L'I.G.M. ci mostra la S.S. 268 in costruzione.



9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatoria di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici è il D.M. 1444/68 che fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale. La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

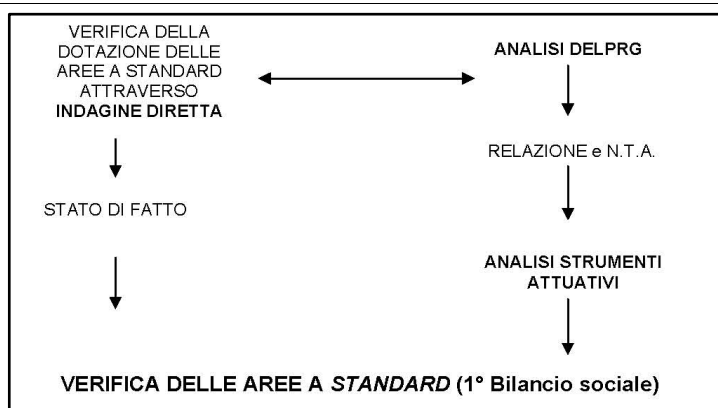
La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 1 per abitante insediato o da insediare.

9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.

Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire

la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.





COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.7 – Articolazione funzionale del territorio), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 117.815,70 ripartita nel modo appresso indicato:

DOTAZIONI DI LIVELLO TERRITORIALE:

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Istituto Tecnico-Commerciale "Einaudi - Giordano"	3.798,73
2	Istituto Statale di Istruzione Superiore "Einaudi - Giordano"	2.597,24
TOTALE		6.395,97

DOTAZIONI DI LIVELLO LOCALE:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Municipio	7.645,41
2	Polizia municipale	295,57
3	Santuario di San Giuseppe	1.896,19
4	Chiesa di S. Francesco d'Assisi	562,87
5	Mercato comunale	11.454,19
6	ASL - Protezione civile	2.295,71
7	Chiesa di San Leonardo di Noblac	627,32
8	Chiesa di Santa Maria la Pietà	416,82
9	Isola Ecologica	7.810,64
10	Chiesa Vergine Madre di Dio	299,83
11	Chiesa S. Biagio	254,67
12	Chiesa	339,69
13	Commissariato P.S.	1.152,88
TOTALE		35.051,79

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Scuola Capoluogo	2.343,06
2	Asilo infantile Croce Rossa	3.937,89
3	Scuola media statale "G. Ammendola"	4.809,66
4	Scuola S. Leonardo	2.613,87
5	Scuola Nappi	2.638,35
6	Istituto comprensivo Ceschelli	4.176,04
7	Scuola Belvedere	1.464,00
8	Scuola Casilli	1.411,94
9	Scuola Luonghi	1.818,11
10	Scuola Pace	1.557,05
11	Scuola S. Maria la scala	2.518,43
12	Scuola Rossilli	3.638,09
13	Asilo Nido Piano del Principe	1.263,00
TOTALE		32.926,49



AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Piazza Elena d'Aosta	1.828,11
2	Piazza Garibaldi	3.055,75
3	Area attrezzata adiacente Santuario	989,94
4	Polisportiva San Giuseppe	6.910,47
5	Campo da calcio	18.100,08
6	Area attrezzata adiacente Chiesa S. Francesco	436,31
7	Area attrezzata IACP	186,10
8	Palazzetto dello sport	3.220,51
TOTALE		34.727,27

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parcheggio Piazza Elena d'Aosta	4.396,28
2	Parcheggio FF.SS.	1.040,08
3	Parcheggio via C. Battisti	425,81
4	Parcheggio via vecchia Casilli	205,59
5	Parcheggio via Ciferi-Iudici	1.785,45
6	Parcheggio via S. Maria la Scala	860,97
TOTALE		8.714,18

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello territoriale e locale) al 2018 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		BILANCIO	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	0,00	0,00	480.210,00	15,00	-480.210,00	-15,00
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	6.395,97	0,20	48.021,00	1,50	-41.625,03	-1,30
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0,00	0,00	32.014,00	1,00	-32.014,00	-1,00
TOTALE	6.395,97	0,20	560.245,00	17,50	-553.849,03	-17,30

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		BILANCIO	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	35.051,79	1,16	60.294,00	2,00	-25.242,21	-0,84
Aree per l'istruzione	32.926,49	1,09	135.661,50	4,50	-102.735,01	-3,41



ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		BILANCIO	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per spazi pubblici attrezzati	34.727,27	1,15	271.323,00	9,00	-236.595,73	-7,85
Aree per parcheggi	8.714,18	0,29	75.367,50	2,50	-66.653,32	-2,21
TOTALE	111.419,73	3,70	542.646,00	18,00	-431.226,27	-14,30

La consistenza di standard di livello locale di San Giuseppe Vesuviano risulta essere gravemente deficitaria; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio si ha una dotazione di standard di 3,70 mq/ab (-14,30 mq/ab). Dai dati si evincere che nel territorio comunale risultano estremamente insoddisfacenti le superfici per l'istruzione (-3,41 mq/ab) e per gli spazi pubblici attrezzati (-7,85 mq/ab).



10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.8 – Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

10.1. LA RETE DEL TRASPORTO SU GOMMA

Il territorio di San Giuseppe Vesuviano è attraversato dalla S.S. 268 del Vesuvio, strada che attraversa la zona est della città metropolitana di Napoli; il suo tracciato ha inizio a Cercola, attraversa tutta l'area vesuviana interna per poi terminare nel comune di Scafati, nell'agro nocerino-sarnese, e rappresenta una delle vie di fuga principali per i comuni attraversati nel Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio.

La rete delle infrastrutture viarie allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, nell'ambito dell'analisi svolta, in:

- Rete primaria di attraversamento, rappresentata dalla S.S. 268, collegamento veloce che attraversa il territorio comunale.
- Rete primaria di interconnessione, formata dai collegamenti primari tra il territorio san-giuseppese ed i comuni limitrofi, costituiti dalla S.P. 57 “Passanti”, S.P. 104, S.P. 284 “Quercie”, S.P. 297, S.P. 361 “Zabatta”. Tale rete è caratterizzata da flusso instabile, comfort di marcia e livelli di sicurezza degradati.
- Rete di distribuzione, formata dai collegamenti primari con carattere di distribuzione, formata da strade che si diramano dalle strade primarie per servire i principali nuclei insediativi. Tali assi hanno caratteristiche operative mediocri.
- Rete locale, formata dai collegamenti aventi carattere di penetrazione. Si tratta di tutte le strade che garantiscono l'accesso ai singoli quartieri e/o isolati.

10.2. LA RETE DEL TRASPORTO COLLETTIVO SU FERRO

La rete del trasporto collettivo su ferro è costituito dalla linea della Circumvesuviana “Napoli – Ottaviano – Sarno”; inoltre sul territorio è presente la linea ferroviaria dismessa “Torre Annunziata – Cancellò”.

La ferrovia Circumvesuviana, di proprietà della Regione Campania e la cui gestione è affidata all'Ente Autonomo Volturno (EAV), serve la zona orientale e meridionale dell'Area metropolitana di Napoli intorno al Vesuvio, fino a raggiungere Nola, Baiano e l'agro nocerino-sarnese.

La rete è armata con binario a scartamento di 950 mm ed elettrificata alla tensione di 1500 V CC, e si estende per circa 142 km, distribuiti su 6 linee:

- Napoli – Pompei Scavi – Sorrento
- Napoli – Ottaviano – Sarno
- Napoli – Scafati – Poggioreale
- Napoli – Nola – Baiano

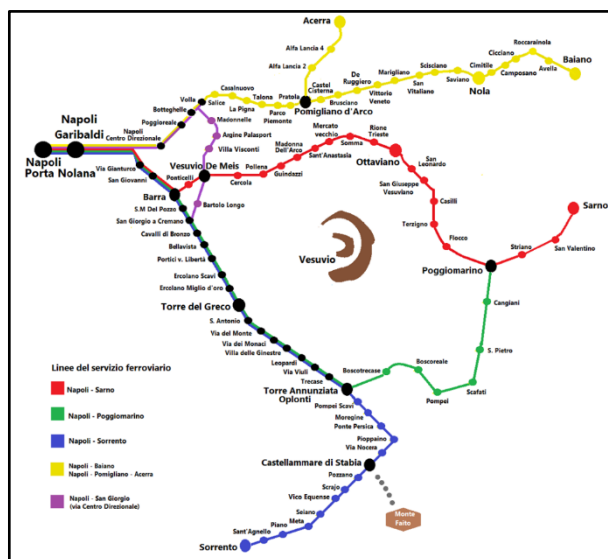


Figura 30: La linea Circumvesuviana



COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

- Napoli – Pomigliano – Acerra
- Napoli – San Giorgio (via Centro Direzionale)

La nascita della Circumvesuviana risale al 18 novembre 1890, quando la Società Anonima Ferrovia Napoli Ottaviano inaugurò la linea fra tali località; il 9 febbraio dell'anno successivo la stessa venne prolungata fino a San Giuseppe Vesuviano (allora frazione di Ottaviano), raggiungendo i 23 km, con una linea armata con binario unico a scartamento ridotto ed esercitata con trazione a vapore; nei primi del '900 la rete venne estesa raggiungendo Sarno e realizzando la nuova direttrice lungo la costa che da Napoli attraversava popolosi comuni quali quelli di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Pompei, fino a innestarsi nella linea Napoli-Sarno all'altezza di Poggiomarino, completando l'anello ideale intorno al Vesuvio dando vita alla vera e propria Circumvesuviana, lunga circa 64 km, la quale attraversava 23 comuni.

Nel territorio di San Giuseppe sono presenti la stazione di San Leonardo (al confine con il territorio di Ottaviano), San Giuseppe, e Casilli.

La linea ferroviaria "Torre Annunziata – Cannello" era una linea ferroviaria di proprietà statale progettata nel 1880 e attivata il 1 maggio 1885, e costituiva un collegamento trasversale di primaria importanza per bypassare il Vesuvio e giungere direttamente sulla costiera sorrentina, con un collegamento trasversale fra il casertano e l'area torrese-stabiese ove erano ubicate numerose industrie, in primis di cantieristica navale.

L'avvento del trasporto su gomma e della Circumvesuviana, nonché l'assenza di collegamenti diretti per Napoli, hanno interrotto il traffico sulla linea dal 12 dicembre 2005, che il 10 ottobre 2014 venne soppressa, ed oggi versa in stato di totale abbandono.

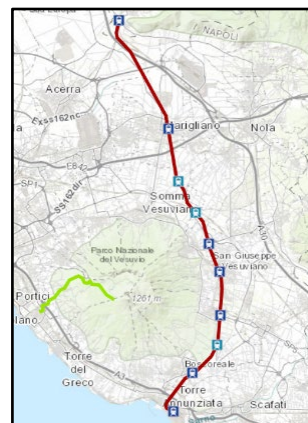


Figura 31: La linea ferroviaria



Figura 32: Lo stato della linea e la stazione

Nel comune di San Giuseppe Vesuviano è presente la stazione ferroviaria ubicata nel centro della cittadina, al termine di una strada che conduce ad essa; nel passato era la stazione maggiormente frequentata della linea con un buon traffico anche merci, scemato a partire dagli anni '60 quando è iniziato l'avvento del traffico su gomma, e alla fine degli anni '70 è stato così abolito lo scalo merci. La stazione oggi è chiusa ed inaccessibile.

La linea ferroviaria tra i Comuni di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale e Torre Annunziata (della lunghezza complessiva di circa 11,80 Km) è interessata dal progetto "Lavori di riqualificazione del tratto ferroviario", intervento finanziato dalla Regione Campania e oggetto di un Protocollo d'Intesa tra i comuni oggetto dell'intervento che prevede la riqualificazione delle aree di stazione destinandole a parco urbano, mediante specifiche opere di urbanizzazione, la creazione di piste ciclabili e pedonali, sistemazione a verde,



Figura 33: Simulazione fotorealistica dell'intervento



nuove aree di parcheggio, strutture ricettive, aree giochi, illuminazione, spazi fruibili all'aperto. Pertanto l'infrastruttura, che per molti anni ha inevitabilmente diviso il territorio con passaggi a livello, si trasformerà in una nuova percorrenza per la mobilità ciclistica, percorsi per la mobilità pedonale, arredo urbano, una serie di spazi organizzati per l'aggregazione e la socializzazione, con lo scopo generale di favorire la fruizione di una migliore qualità urbana. Il progetto prevede che gli esistenti edifici ferroviari potranno essere affidati in concessione dall'Amministrazione Comunale per l'organizzazione di strutture ricettive varie.

10.3. LA RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dal sentiero del Parco Nazionale del Vesuvio "Il Valone della Profica" (sentiero nr. 7) che ha una lunghezza complessiva di 4.382 m (a/r), con quota massima di 730 m, e si connette ai sentieri nr. 1 "La Valle dell'Inferno" e nr. 2 "Lungo i Cognoli".

L'itinerario si snoda alle pendici del versante meno conosciuto del Monte Somma, quello orientale, conducendo il visitatore alla scoperta delle tipiche produzioni agricole vesuviane, con gli alberi da frutto tipici (tra cui il fico, l'albicocco, il ciliegio, nonché vigneti, nocciuleti), e da esso si ammirano sullo sfondo i Cognoli di Ottaviano e di Levante e più dietro le pendici orientali del Vesuvio.

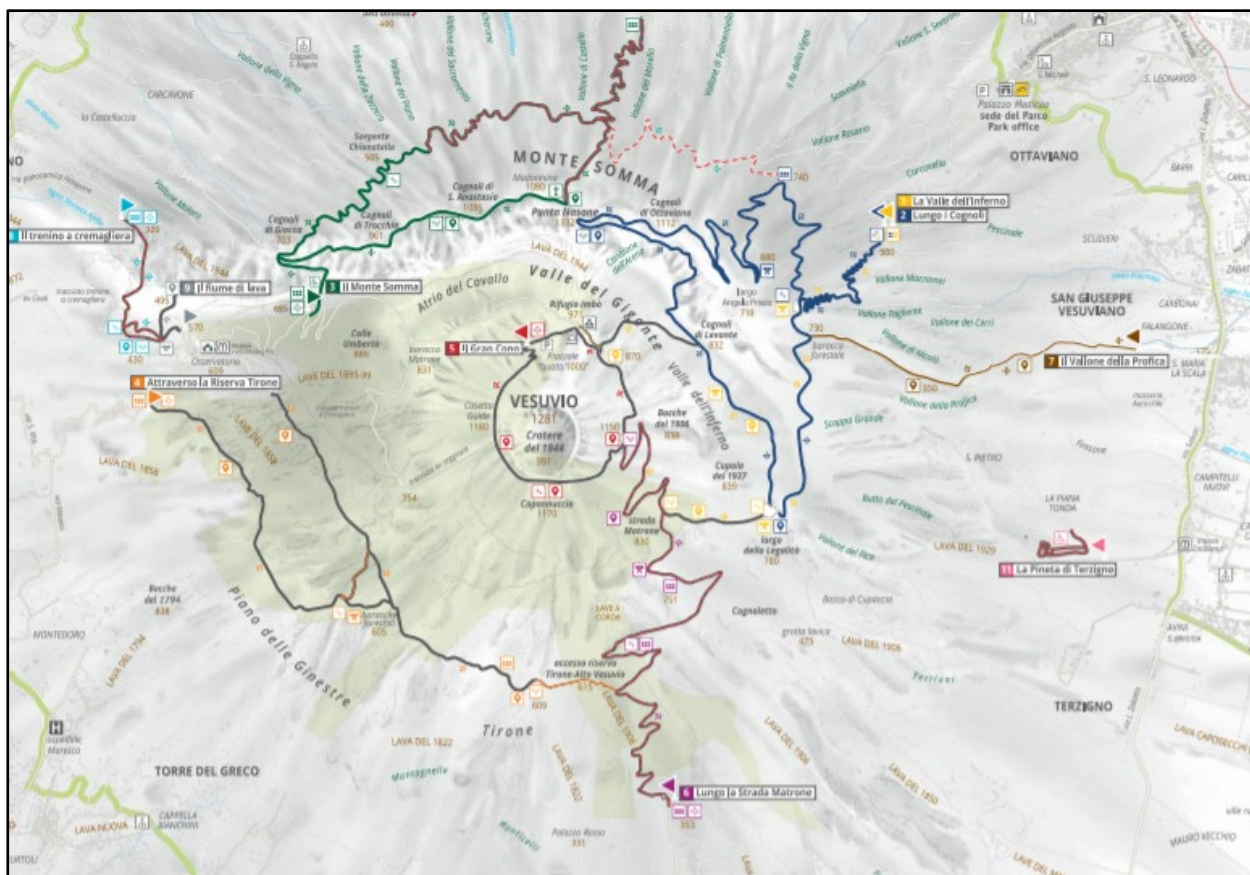


Figura 34: Mappa dei sentieri del Parco Nazionale del Vesuvio



10.4. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell’Ente Idrico Campano”, la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano (in cui rientra il Comune di San Giuseppe Vesuviano), Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Calore Irpino. L’EIC ha il compito di predisporre il Piano d’Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto.

Il Piano d’Ambito Regionale è stato approvato dal Comitato Esecutivo dell’Ente Idrico Campano nella seduta del 22/12/2021.

Dai dati del suddetto Piano emerge che nel territorio è presente una rete di distribuzione idrica di 71,42 km, ed è presente un impianto di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	NR. POMPE	POTENZA	PREVALENZA	PORTATA MEDIA (L/s)	VOLUME SOLLEVATO (MC/A)
Sollevamento idrico Vico Palomba	1	10 Kw	--	--	0

È presente la rete fognaria (attivata nel 2021), composta da tubazioni in PVC e cemento, che consente il collettamento dei reflui urbani all’impianto di depurazione comprensoriale di Angri.

Nel territorio comunale sono presenti quattro vasche di raccolta delle acque di prima pioggia; due di esse (Pianillo e Fornillo) rivestono particolare importanza poiché costruite nel periodo dei Borboni lungo i “Regi Lagni” con la funzione di raccogliere le acque provenienti dal Vesuvio fermandone la loro corsa e mitigando il pericolo della loro dirompente forza a valle dei pendii.

Il gestore dei servizi di distribuzione idrico, fognario e depurativo è la G.O.R.I. s.p.a.

Nel territorio comunale è presente un’isola ecologica alla via Vasca a Pianillo.

Il territorio di San Giuseppe Vesuviano è interessato dall’elettrodotto “San Giuseppe Vesuviano 2 – CP Scafati” della capacità di 150 kV.